

RASSEGNA STAMPA
del
07/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-06-2010 al 07-06-2010

L'Adige: <i>L'AQUILA - L'Aquila doveva essere evacuata e chi non ha disposto il provvedimento è responsabile di.....</i>	1
L'Adige: <i>PINZOLO - Assessori potenti e un mare di deleghe ai consiglieri</i>	2
Alto Adige: <i>Assessorato Svp, lotta sul filo di lana tra Kofler e Walcher</i>	3
Bellunopress: <i>Ari di Bruno Baldo e Dariane di Massimo Feltrin ai campionati nazionali</i>	4
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Volontari in Abruzzo: l'amicizia continua</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Piloti esperti, dramma inspiegabile.....</i>	6
Corriere delle Alpi: <i>Due bellunesi a quattro zampe ai campionati nazionali</i>	7
La Domenica di Vicenza.it: <i>Festini e stelletta: ecco le dichiarazioni di Andrea Ghiotto</i>	8
L'Eco di Bergamo: <i>«Numerose piccole scosse non annunciano un terremoto»</i>	10
L'Eco di Bergamo: <i>Angolo d'Africa nei Caraibi sempre in guerra Viaggio nella baraccopoli degli «ultimi»</i>	11
L'Eco di Bergamo: <i>Haiti, iniziano i cicloni Tendopoli allagate Si dorme anche in piedi</i>	13
L'Eco di Bergamo: <i>Il giornalista Piero Longo: qui interessi internazionali e classe dirigente corrotta</i>	15
L'Eco di Bergamo: <i>«Ivan ai comandi era sempre molto prudente»</i>	16
L'Eco di Bergamo: <i>Schianto dopo il decollo: un morto, grave il pilota</i>	17
L'Eco di Bergamo: <i>Dalla Caritas acqua, bagni e dispensari in 100 campi di sfollati</i>	18
Il Gazzettino: <i>ROMA - Ristrutturazioni mascherate o addirittura inesistenti ma dirette a coprire regalie: la l.....</i>	19
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Volontariato Prove tecniche di solidarietà.....</i>	20
Il Gazzettino (Rovigo): <i>La protezione civile si esercita a intervenire per una tromba d'aria</i>	21
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Appuntamento all'Enaip: lezione di pace con gli alpini</i>	22
Il Gazzettino (Treviso): <i>ZENSON DI PIAVE - Domani si terrà a Zenson di Piave una esercitazione di protezione</i>	23
Il Gazzettino (Udine): <i>Itinerannia, via con il premio alla Protezione civile</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Rassegne stampa Protezione civile 4 giugno 2010</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Capo di Ponte, nuova sede per la Protezione Civile.....</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Comuni della Sabina reatina e romana, riconosciuto lo stato di calamità.....</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Figline, esercitazione di protezione civile</i>	28
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Puglia 2010, la più importante esercitazione di Protezione Civile.....</i>	29
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Rho, esercitazione "Start 2010"</i>	30
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>La scienza non può prevenire i terremoti.....</i>	31
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Bertolaso: finalmente con il Soccorso alpino anche in Italia abbiamo i cani ...</i>	32
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>I ragazzi dell'Anffas si esercitano con la Protezione Civile.....</i>	33
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Terremoto, scossa di magnitudo 5.3 in Cina.....</i>	34
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Maltempo, ancora temporali al sud</i>	35
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Frane, nasce il Portale del Servizio Geologico d'Italia</i>	36
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Bangladesh: incendio nel centro di Dacca durante un matrimonio</i>	37
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Torino, Festival Cinemambiente</i>	38
Giornale di Brescia: <i>Sbarcano le penne nere l'isola si riempie di gioia</i>	39
Giornale di Sondrio: <i>Ecco le divise per la Protezione Civile</i>	40
Giornale di Sondrio: <i>Gli alunni di Colorina tutti promossi piccoli soccorritori.....</i>	41
Il Giornale di Vicenza: <i>Sisma, la commissione Grandi Rischi indagata</i>	42
Il Giornale di Vicenza: <i>Prove di soccorso per i cento alpini di Protezione civile.....</i>	43
Il Giornale di Vicenza: <i>Una grande squadra con 13 gruppi</i>	44
Il Giornale di Vicenza: <i>Una commedia inaugura il nuovo atto della festa</i>	45
Il Giornale di Vicenza: <i>Protezione civile in caserma</i>	46
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Gli anziani in gioco alle olimpiadi delle Case di riposo</i>	47
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Evacuati per l'esercitazione</i>	48
Il Giorno (Milano): <i>«Evacuare una città? Mai fatto E non spetta agli scienziati»</i>	49

Il Giorno (Milano): <i>L'ASSESSORE LA RUSSA A RHO: PROTEZIONE CIVILE VITALE</i>	50
Il Messaggero Veneto: <i>terremoto dall'aquila cartoline ai politici</i>	51
La Nuova Ferrara: <i>Allagamenti, la società Patrimonio respinge accuse e insinuazioni</i>	52
Il Piccolo di Trieste: <i>l'incendio svela i resti della grande guerra</i>	53
Il Piccolo di Trieste: <i>l'appello del popolo delle biciclette: vogliamo le piste anche a ronchi</i>	54
Il Piccolo di Trieste: <i>sull'altare dell'economia</i>	55
La Provincia Pavese: <i>Ecco il verbale della riunione del 30 marzo</i>	56
La Provincia Pavese: <i>L'ironia della Protezione civile: Allora evacuiamo Bologna</i>	57
La Provincia Pavese: <i>Eucentre, il centro studi sui sismi</i>	58
La Provincia Pavese: <i>A piedi nel parco del Ticino alla riscoperta della natura</i>	59
La Provincia di Biella: <i>Sfiorata la tragedia alla Filatura di Pollone</i>	60
La Provincia di Como: <i>Sulle orme di Volta fino alla rocca del premier</i>	61
La Provincia di Como: <i>In bicicletta con il vigile per l'educazione stradale</i>	63
La Provincia di Cremona: <i>Giuliani: «È giusto che ora se ne vadano»</i>	64
La Provincia di Cremona: <i>Volontariato in festa ieri a Corte de' Frati</i>	65
La Provincia di Cremona: <i>Elementari di Cremosano, festa</i>	66
La Provincia di Cremona: <i>Orzinuovi, festa in piazza Show degli alunni della scuola elementare Bosco in fiamme,...</i>	67
Il Secolo XIX: <i>Sisma all'Aquila, i pm accusano gli scienziati</i>	68
Il Secolo XIX: <i>IL sismologo indagato: «sono tranquillone nessuno poteva prevedere il terremoto»</i>	69

L'AQUILA - L'Aquila doveva essere evacuata e chi non ha disposto il provvedimento è responsabile di omicidio colposo**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

L'AQUILA - L'Aquila doveva essere evacuata e chi non ha disposto il provvedimento è responsabile di omicidio colposo

L'AQUILA - L'Aquila doveva essere evacuata e chi non ha disposto il provvedimento è responsabile di omicidio colposo. Per la Procura della repubblica del capoluogo abruzzese gli scienziati della Commissione Grandi Rischi che il 31 marzo 2009, sei giorni prima della devastante scossa, si riunirono a L'Aquila per analizzare lo sciame sismico che da mesi interessava la città, sono responsabili di «negligenze fatali», non avendo attivato le necessarie misure. Eppure a lanciare l'allarme era stato anche un tecnico dell'Inaf, Giampaolo Giuliani, per mesi tacciato di essere un visionario. Si chiude così l'inchiesta della procura sul filone scaturito da alcune segnalazioni di cittadini ed è un'altra tegola sulla Protezione civile. Sono indagati infatti sette componenti di quella Commissione: il presidente vicario Franco Barberi, il presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il vicecapo e il responsabile dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce, il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore della fondazione «Eucentre» Gian Michele Calvi, l'ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova Claudio Eva. Tutti accusati, appunto, di omicidio colposo. «Abbiamo indagato sulla Commissione grandi rischi - dice il procuratore Alfredo Rossini -: è un lavoro serio e molto importante, speriamo di arrivare ad un risultato conforme a quello che la gente si aspetta». Parole che fanno saltare sulla sedia non solo il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ma anche buona parte del Dipartimento. Non solo: al procuratore il Dipartimento si contesta anche l'affermazione che si sarebbe dovuta evacuare la città: «Se si dovessero prendere in considerazione quelle dichiarazioni, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia e innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti, interessate da sequenze sismiche». Dal canto suo, Bertolaso si dice «sbigottito e allarmato», denunciando la volontà di «destabilizzare e distruggere la Protezione Civile». Alla riunione del 31 marzo 2009 partecipò anche il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente: «Ricordo molto bene le parole di Boschi, dell'Ingv: "ma che volete, all'Aquila prima o poi un terremoto arriva..."».

04/06/2010

PINZOLO - Assessori potenti e un mare di deleghe ai consiglieri**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

PINZOLO - Assessori potenti e un mare di deleghe ai consiglieri

PINZOLO - Assessori potenti e un mare di deleghe ai consiglieri. Ieri sera il confermato sindaco William Bonomi ha comunicato i nomi dei suoi assessori e i vari incarichi. Un mare di deleghe ma anche una marea di polemiche, visto che l'autonomista Carola Ferrari è rimasta fuori dalla giunta. Bonomi ha deciso di dare l'assessorato (lavori pubblici, piano mobilità, acqua ed energia) a Matteo Campigotto, sempre del Patt. «In maggioranza siamo tutti contenti e abbiamo voglia di cominciare a lavorare - dice Bonomi -. Io l'accordo l'avevo fatto con il Patt a livello centrale che, ovviamente, continua a dare sostegno a questa squadra». Non c'è armonia con la diretta interessata, che dice: «Sono stupita e amareggiata. Bonomi mi aveva chiesto di mettermi a disposizione. Aveva detto che era "felicissimo" di candidarmi. Proprio così: "felicissimo", perché lui usa sempre il superlativo. Di solito chi prende il maggior numero di voti ha l'assessorato. E invece non è stato così». Ferrari dovrà accontentarsi della delega alle bande musicali, a i cori, all'università della terza età e al piano giovani. «Quando mi ha dato la comunicazione, mi sono messa a ridere. Gli ho detto che il team manager è lui, ma che si deve assumere le conseguenze delle scelte», racconta ironica. Ma accetta il compito. «Ma sì. Accetto, anche perché ho un ottimo rapporto con bande e associazioni, certo che non è un bell'inizio...». Ferrari, con i suoi 96 voti (15 in meno di Pigotto) resta alla porta, mentre il sindaco spiega di guardare alle competenze delle persone. Vicesindaco sarà Valter Vidi (Civica Campiglio), con delega a turismo commercio, artigianato e viabilità di Madonna di Campiglio. La novità è data da Maria Lina Quagli. Mariolina, come la chiamano gli amici, non è stata eletta (26 voti nella Civica Campiglio), ma le è stato assegnato l'assessorato esterno alle politiche sociali. Nata a Ferrara, ma residente a Campiglio, è sposata con la guida alpina Pio Ferrari Luciano Caola (Guardiamo avanti) è stato confermato assessore al patrimonio, agricoltura, foreste, ambiente gestione rifiuti e servizi sanitari. E con lui c'è anche Isidoro Pedretti (sempre della lista Guardiamo avanti): assessorato alla qualità urbana. Il compagno di lista Filippo Collini avrà sport, volontariato e viabilità di Mavignola. Compiti, di vario genere, sono stati distribuiti a vari consiglieri («C'è lavoro per tutti», dice Bonomi). Luciano Cereghini (La Civica) è stato nominato rappresentante del Comune nell'assemblea del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige di Trento. Anita Binelli (Guardiamo avanti) è responsabile del Piano strategico di sviluppo sostenibile della Val Rendena, del completamento del centro polifunzionale 2000, dei grandi eventi e del progetto Juventus. A Giovanni Cunaccia (Guardiamo avanti) è stata assegnata la cura degli interessi di Pinzolo, mentre Fabrizio Nespoli (Civica Campiglio) dovrà occuparsi degli interessi di Campiglio. Damiano Rito (Guardiamo avanti) è invece il nuovo responsabile del sito web e del bollettino. Franco Luconi (Civica Campiglio) è responsabile del progetto Coe (Centro operativo emergenza), del parcheggio Colarin, del progetto di riqualificazione «ex area Coni», protezione civile a Madonna di Campiglio e «Belvedere Express». Luciano Cereghini è cura i rapporti con l'Apsp Collini, con i commercianti e pubblici esercenti di Pinzolo, la gestione del parco «Pineta di Pinzolo». Il sindaco si tiene urbanistica, cultura, bilancio e personale.

04/06/2010

Assessorato Svp, lotta sul filo di lana tra Kofler e Walcher

OGGI LA DECISIONE

BOLZANO. Sfida sul filo di lana in casa Svp per ottenere un posto da assessore nella giunta comunale Spagnolli bis. A contendersi l'assessorato sono infatti Judith Kofler Peintner, sponsorizzata dall'ala sociale della Stella alpina del capoluogo, e Luis Walcher, rappresentante dei contadini. Walcher ha sì totalizzato più voti della collega di partito, 1.194 contro i 771 della Kofler Peintner, e quindi, in linea teorica, sarebbe di gran lunga il favorito. È giovane, 36 anni, ma già con un'esperienza di consigliere alle spalle. Inoltre, è il capogruppo Svp in Comune e, dalla sua, oltre ai contadini, avrebbe anche i giovani. Judith Kofler Peintner, invece, avrebbe dalla sua parte le donne Svp, come pure la potente ala sociale cittadina. Argomenti, questi, che potrebbero insidiare la leadership di Walcher in termini di voti.

Comunque sia, come ha precisato il vicesindaco Svp Klaus Ladinser, la decisione verrà presa questa sera, dopo che in mattinata si saranno determinate le competenze da assegnare ai vari assessori. Per il momento, alla Südtiroler Volkspartei dovrebbero andare le competenze su Commercio, Economia, Turismo, Traffico, Lavori pubblici, Scuola, Tempo libero, Formazione, Sport e Protezione civile. Oltre a queste competenze esplicite, la Svp avrebbe diritto di codecisione anche su Finanze, Cultura e Urbanistica.

Insomma, a tutti gli effetti un bel bottino, che in primo luogo sta creando imbarazzi e forti malumori nella coalizione che ha sostenuto Spagnolli come candidato sindaco, mentre, dall'altra parte, ovviamente, risulta particolarmente appetibile per chi siederà in giunta assieme al vicesindaco già designato Ladinser. (da.pa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ari di Bruno Baldo e Dariane di Massimo Feltrin ai campionati nazionali

giu 6th, 2010 | By redazione | Category: Prima Pagina, Sport

E il sogno di tutti i proprietari di cani, soprattutto quelli che si ritrovano trascinati dal loro amico fedele ogni volta che incrociano un gatto o un altro cane. Un animale fedele e affidabile che ubbidisce sempre al comando. Questo fine settimana a San Pietro in Campo (Belluno) gli esemplari di pastore tedesco meglio addestrati del Veneto si sono esibiti nelle prove di obbedienza e difesa per il Campionato regionale veneto di addestramento. Su una trentina di cani in gara c'erano anche due esemplari di proprietari bellunesi, che si sono qualificati. Sono Dariane di Massimo Feltrin, addestrata anche per compiti di protezione civile, e Ari di Bruno Baldo (nella foto). «Per ottenere questo grado di addestramento - spiega Massimo Feltrin vicepresidente della Sas, Società amatori schäferhunde, di Belluno presieduta da Roberto Laveder, affiliata Enci, che tutela il cane da pastore tedesco «occorre iniziare quando il cane ha l'età di un anno circa, e seguire con costanza delle esercitazioni tre volte la settimana per 3 o 4 anni». «E' una disciplina sportiva fondata sui regolamenti utilizzati per l'addestramento dei cani di polizia» spiega Gabriele Dalle Mulle, preparatore di gare, con alle spalle due mondiali «Dalla manifestazione di oggi uscirà la squadra della Regione Veneto con i migliori cani da pastore tedesco che parteciperanno ai Campionati mondiali che si terranno in ottobre in Friuli»

Volontari in Abruzzo: l'amicizia continua

Venerdì 04 Giugno 2010 PROVINCIA

CEVO. Il gruppo di protezione civile è stato a Paganica dopo il sisma

Volontari in Abruzzo:***l'amicizia continua***

La squadra di Gilberto Belotti si mobilita ancora Stavolta per dare una mano a una donna disabile

L'emergenza terremoto non è ancora chiusa, e dalle aree dell'Abruzzo colpite il 6 aprile del 2009 da un sisma che ha fatto oltre trecento vittime e distrutto migliaia di edifici continuano ad arrivare richieste di aiuto. Sono indirizzate in particolare ai gruppi di volontariato che per mesi hanno cucinato pasti caldi, montato campi e assistito in qualsiasi altro modo gli sfollati durante la fase più critica del dopo disastro.

Gruppi coi quali la popolazione ha stretto legami di profonda amicizia, e sui quali sa che potrà sempre contare. «Con la presente il gruppo alpini "Mario Rossi" della sezione Abruzzo dell'Ana - si legge nella lettera recapitata recentemente ai volontari della protezione civile di Cevo - intende ringraziarvi per l'attenzione, la sensibilità e la disponibilità dimostrate in seguito al tragico evento che ha colpito così duramente il nostro territorio. Evento che ci ha dato la possibilità di conoscere e apprezzare la spontanea solidarietà del vostro gruppo, che ha operato nella realizzazione e nella gestione dell'area di accoglienza di Paganica. In quella drammatica occasione abbiamo instaurato amicizie e rapporti che resteranno nel tempo. In un recente incontro con gli amici della Valcamonica, abbiamo segnalato una necessità relativamente all'esigenza di fornire una carrozzella a una nostra concittadina diversamente abile».

La lettera sottoscritta dal capogruppo Corrado Palmerini si chiude con i «fraterni saluti» e con «la certezza che gli amici camuni si attiveranno per contribuire all'acquisto».

«Faremo il possibile e anche l'impossibile per soddisfare la richiesta di aiuto - conferma Gilberto Belotti, responsabile dei volontari di Cevo -. Associazioni, enti o privati che vogliono contribuire, possono contattare un qualsiasi componente del nostro gruppo. Perché insieme si può fare molto». [FIRMA]

Piloti esperti, dramma inspiegabile

Lunedì 07 Giugno 2010 CRONACA

GLI AMICI. Il Centro Volo Nord raggruppa gli amanti camuni del volo e si affianca spesso alla Protezione civile

«»

Bonafini: «Ma ci sono stati altri incidenti, da anni ripetiamo che questa pista è pericolosa»

«Il Centro Volo Nord: dove il volo diventa amicizia». Con questo slogan i piloti di Artogne hanno definito la loro base operativa, un'area dove cullare i propri sogni, una base d'appoggio per poter coltivare quel sogno chiamato, appunto, volo. Un piccolo hangar, 400 metri di pista, paralleli alla statale 42, da dove guardando giù non è raro vedere piper e altri velivoli che partono o arrivano.

E' tutto qui, il Centro Volo. Nato nel 1994 «per valorizzare il volo ultraleggero», è una piccola realtà del settore, conosciuta in tutta la Valle Camonica e molto attiva con manifestazioni, come lo storico «Memorial Stoppani», ma anche come protezione civile per interventi contro incendi boschivi e rischi idrogeologici: una presenza divenuta ormai costante per la Valcamonica, una «forza parallela» che spesse volte è stata di aiuto per interventi di monitoraggio e di emergenza incendi.

I piloti del Centro Volo sono volti conosciuti. Gianni Bonafini, il presidente, il generale Ziliani, l'ingegner Gallinelli, e Battista Ferrari, responsabile della sicurezza in volo. Un'associazione che è soprattutto una famiglia dove ad ogni riunione segue una cena e uno scambio di opinioni, fedeli al motto che, tutto, sempre, è migliorabile. In altri tempi, in tempi migliori, li si vede arrivare abbronzati e sorridenti, contagiati l'un l'altro dalla passione per il volo. Ma questa domenica i cellulari trillano sotto il sole cocente.

«IVAN CI HA LASCIATO» dicono fra le lacrime. Nessuno meglio di loro sa cosa significa. «Ivan era rinato - racconta il generale Riccardo Ziliani - da quando era arrivato qui da noi. Diceva sempre: ho ricominciato a vivere. Il nostro è un gruppo molto unito, si condividono le stesse emozioni. Era un pilota attentissimo e meticoloso, anche da passeggero non avrebbe lasciato nulla alla casualità».

Eppure gli stessi responsabili del Centro Volo aprono la polemica. «Non è la prima volta che qui abbiamo incidenti - spiega Gianni Bonafini -, la zona non è l'ideale per noi. La pista è stretta in un buco, da cui entriamo o usciamo con i nostri aerei. Ogni volta dobbiamo stare molto attenti e i problemi non nascono certamente per colpa nostra. Il decollo e l'atterraggio di per sé sono fasi delicate, non aiuta sapere che la sorpresa può sempre essere dietro l'angolo. Se si creano folate di vento, diventano rischiose. Adesso stiamo predisponendo un nuova pista, poco distante da qui, che sarà certamente più idonea: per noi sarà un salto di qualità, soprattutto sotto il profilo della sicurezza».

L'INCIDENTE è avvenuto pochi metri più in là della pista di decollo, separata dal campo agricolo giusto da una siepe. Qualcuno avanza ipotesi su possibili manovre correttive da parte del Tecnam. «Forse se avessero tentato l'atterraggio - dicono - e tirato in lungo l'aereo, anziché tenerlo in aria, sarebbe finita diversamente. Ma chi lo sa, ormai è tardi, e con il senno di poi sono bravi tutti. E nemmeno noi che siamo piloti riusciamo a capire cosa possa essere davvero accaduto».

E rimangono così, con gli occhi sulla carcassa dell'aereo: in altri tempi, avrebbero sfidato il sole per scorgere un amico in arrivo dal cielo.EL.FL.

Due bellunesi a quattro zampe ai campionati nazionali

Ai regionali di San Pietro in Campo le migliori performance sono di Dariane e Ari che superano le prove di difesa

BELLUNO. I migliori esemplari veneti di pastore tedesco hanno dimostrato le loro capacità nelle prove di obbedienza e difesa sabato e domenica a San Pietro in Campo, per il Campionato regionale veneto di addestramento. Una trentina di cani in gara, dei quali poco meno di un terzo sarà ammesso al campionato nazionale che si terrà in ottobre in Friuli Venezia Giulia. Due gli esemplari bellunesi che hanno superato le prove e andranno quindi ai nazionali: Dariane di Massimo Feltrin, addestrata anche per compiti di protezione civile per la ricerca di persone, e Ari di Bruno Baldo. Fuori del campo di gara, questi cani super addestrati scodinzolano amichevolmente e il loro comportamento è analogo ai loro simili.

Ma una volta entrati nell'area attrezzata, i cani diventano dei formidabili esecutori di ordini. Camminano al passo del proprietario senza guinzaglio, indifferenti a tutto quello che succede intorno.

Nella prova di difesa balzano sull'avambraccio del figurante e mollano la presa solo al comando prestabilito. E anche nel recupero dell'oggetto, superano gli ostacoli seguendo il percorso loro indicato. «Per ottenere questo grado di addestramento» spiega Massimo Feltrin vicepresidente della Sas, Società amatori schäferhunde, di Belluno presieduta da Roberto Laveder, affiliata Enci, che tutela il cane da pastore tedesco «occorre iniziare quando il cane ha l'età di un anno circa, e seguire con costanza delle esercitazioni tre volte la settimana per 3 o 4 anni». Importantissimo il ruolo dell'addestratore in questa fase, che in gara diventa poi il figurante. E' lui, infatti, che dà l'impostazione all'animale e lo corregge.

«E' una disciplina sportiva fondata sui regolamenti utilizzati per l'addestramento dei cani di polizia» spiega Gabriele Dalle Mulle, preparatore di gare, con alle spalle due mondiali. «Dalla manifestazione è uscita la squadra della Regione Veneto con i migliori cani da pastore tedesco che parteciperanno ai Campionati mondiali». (rdn)

Festini e stellette: ecco le dichiarazioni di Andrea Ghiotto

Con l'apertura del processo per le presunte tangenti ad Arzignano le migliori notizie arrivano dalla lista testi delle difese e dalle dichiarazioni di uno degli imputati

di **Tiziano Bullato**

bullatot@tvavicenza.it

Il tribunale di Vicenza si è riunito il tre giugno per dare avvio al processo contro Andrea Ghiotto, Marcello Sedda e gli imprenditori Arnoldi, Voltolin, Zonta, Gonnella e Bertoldi. Il tema è ben noto: gli imprenditori, attraverso l'ex patron dell'Arzignano Grifo, Andrea Ghiotto, e del commercialista Marcello Sedda, avrebbero versato tangenti al luogotenente Luigi Giovine, allora comandante della guardia di finanza di Arzignano, per evitare verifiche fiscali o per alleggerire i controlli. Nel processo in aula manca proprio il destinatario finale delle "dazioni" dal momento che Luigi Giovine, dopo aver passato quattro mesi in carcere senza mai aprir bocca, ha compilato un interrogatorio con i magistrati inquirenti, ha ottenuto gli arresti domiciliari e subito dopo ha incaricato il suo avvocato, Roberto Benvegnù di depositare una richiesta di patteggiamento a tre anni e dieci mesi. La procura ha prestato il consenso e l'udienza è fissata al prossimo 16 luglio.

Per gli altri protagonisti di questo processo le cose sono state assai più complicate. Tutti alla fine hanno deciso di parlare e il primo a farlo è stato proprio Andrea Ghiotto, il 28 dicembre scorso. Tutti avevano concordato con la procura dei patteggiamenti al minimo dei minimi della pena. Le richieste, concordate con il sostituto Marco Peraro, erano già depositate all'ufficio del giudice per l'udienza preliminare quando il procuratore Ivano Nelson Salvarani ha stoppato tutto. Pene troppo basse - avrebbe detto il capo della procura - o si aumentano o non se ne fa nulla. Ne sono seguite settimane di frenetiche trattative, concluse però troppo tardi. I termini per il patteggiamento erano già trascorsi e quindi il tre giugno ci si ritrova tutti in aula. In teoria tutti i sette imputati avrebbero ancora la possibilità di patteggiare prima che si apra il dibattimento e comunque possono chiedere il patteggiamento e poi puntare sullo sconto di pena al termine del processo. Intanto il tre giugno ci si è scontrati con i soliti granelli di sabbia che alla fine stoppano i processi: la fissazione del giudizio è stata notificata a Sedda nella sua abitazione e non allo studio come lui aveva chiesto, non c'è prova dell'effettiva notifica per Lucia Gonnella e per quanto riguarda Simone Voltolin l'avviso è arrivato al suo avvocato ma non a lui. E allora? Bisogna rimandare tutte le notifiche e il processo si aggiorna non a domani, ma fra quattro mesi abbondanti, il prossimo 12 ottobre. E nel frattempo non è detto che il procuratore Salvarani non ottenga di essere trasferito a Venezia, come si vocifera nei corridoi di palazzo.

Ma nel frattempo i battaglieri avvocati degli imputati si sono dati da fare. Del resto sono la crema del foro di Vicenza e, visto che nel conto c'è anche il professor Emanuele Fragasso Jr., anche la crema di quello di Padova. Ci sono Lucio Zarantonello e Sara Motta per Ghiotto, Marco Dal Ben per Sedda, Lino Roetta per Vladimiro Zonta. E tutti questi agguerriti avvocati hanno presentato delle liste testi da far venire l'acquolina in bocca ai cronisti. Hanno chiesto di veder sfilare in aula, per primo, Luigi Giovine. E del resto è naturale: se tutti pagavano il sottufficiale della guardia di finanza è proprio da lui che dovrebbero arrivare conferme e smentite. Ma le sorprese arrivano scorrendo una lista che potrebbe arrivare fino a settanta nomi. C'è quello di Lorena Disconzi, chiamata a riferire in merito alla locazione da parte di Gabriele Signorin di un appartamento ad Arzignano, appartamento che poi sarebbe stato occupato e utilizzato da Giovine: insomma un po' la riedizione di quello che accade a Roma con la protezione civile. In proporzione, s'intende.

Il colpo gobbo arriva con la citazione di due alti ufficiali della guardia di finanza: il colonnello Giuseppe Gianquinto, già comandante del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, poi trasferito a Brescia e del maggiore Michele Caliendo oggi al nucleo di Trieste, ma successore di Gianquinto. Perché sono stati indicati come testimoni? Una spiegazione potrebbe arrivare dal verbale di interrogatorio reso da Andrea Ghiotto il 28 dicembre del 2009 e ora reso disponibile alle difese nel corso del processo. In quel verbale, fra le altre cose si legge: «Quando ho aperto le mie aziende, io ho parlato con Giovine, gli spiegai le mie intenzioni, gli spiegai con chi lavoravo, quanto era il giro. Egli mi disse che

Festini e stellette: ecco le dichiarazioni di Andrea Ghiotto

la sua protezione non era sufficiente, ma doveva arrivare a Vicenza. Mi fece conoscere il comandante della guardia di finanza di Vicenza - Giuseppe Gianquinto - siamo nel 2007. Giovine mi disse di non parlare con Gianquinto né di soldi né di altro. Ci siamo trovati ad un ristorante di Trissino. Ci siamo poi trovati alla sera presso Il Principe per cene. Io con Gianquinto non ho mai parlato di soldi, né abbiamo mai parlato del fenomeno del giro dell'Iva. Gianquinto sapeva benissimo che io facevo fatture, no me l'ha mai detto, me l'ha fatto capire. Un giorno mi chiama e mi dice di andare a Vicenza, dopo un po' di tempo che c'erano le cene e il "dopo cena"; ci siamo visti in un bar nei pressi della caserma, mi disse che lui non ha mai preso soldi da nessuno, né li vuole prendere adesso, vuole solo mantenere l'amicizia. Mi disse che se Giovine chiede soldi anche per lui è falso, a lui bastavano le serate, che pagavo sempre io».

continua »

«Numerose piccole scosse non annunciano un terremoto»

«Numerose piccole scosse
non annunciano un terremoto»

Venerdì 04 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

ROMA «Non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento». Sono le parole pronunciate da Franco Barberi, presidente vicario della commissione «Grandi rischi» della Protezione civile, durante la riunione del 31 marzo 2009, pochi giorni prima del terremoto che il 6 aprile colpì L'Aquila.

Lo riferisce lo stesso verbale di quell'incontro, una riunione con le massime autorità scientifiche nel settore sismico che «si è resa necessaria – spiegò all'epoca Bernardo De Bernardinis vice capo della Protezione Civile – per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio della Provincia Aquilana». Il verbale torna d'attualità, dopo che la Procura dell'Aquila ha chiuso le indagini nei confronti dei componenti della Grandi Rischi ipotizzando il reato di omicidio colposo.

Questa Commissione è la principale struttura scientifica di riferimento della Protezione civile e si occupa di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, fornendo indicazioni ed esaminando i dati forniti da istituzioni e organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi. Alle riunioni della Commissione, prevede il decreto istitutivo, può partecipare, senza diritto di voto, il capo della Protezione civile o, su sua richiesta, il direttore degli uffici del Dipartimento interessati.

Come risulta dal verbale della riunione del 31 marzo 2009, all'incontro erano presenti, tra gli altri: Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di geofisica e vulcanologia; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Massimo Cialente sindaco dell'Aquila.

Quando la Commissione fu convocata, da quasi sei mesi nel territorio dell'Aquila si susseguivano scosse sismiche, culminate il 30 marzo, cioè il giorno prima della riunione, in una scossa di magnitudo 4.

Angolo d'Africa nei Caraibi sempre in guerra Viaggio nella baraccopoli degli «ultimi»

Angolo d'Africa

nei Caraibi

sempre in guerra

Viaggio nella baraccopoli degli «ultimi»

Nel porto della capitale haitiana vivono 150 mila persone su cumuli di immondizia, macerie e solitudine

Scortati da una «baby gang» dentro Wharf Jeremie: anche un elettricista di Albino al lavoro per la ricostruzione

Lunedì 07 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

dall'inviato

Elena Catalfamo

Bisogna andare nella baraccopoli di Wharf Jeremie per trovare una missionaria di frontiera, come suor Marcella Catozza, religiosa francescana. Wharf, in lingua creola, significa «porto». Mango, pesce, carbone, legna: si scambia di tutto all'ingresso di una delle baraccopoli più grandi di Port au Prince. Centocinquantamila persone vivono qui da sempre su un immenso cumulo di immondizia. L'acqua verdognola ristagna tra le baracche dove si muovono migliaia di vite umane e di storie. Qui il terremoto ha colpito i più «ricchi»: chi aveva baracche di lamiera non ha subito grossi danni, ma chi si era faticosamente costruito una baracca di mattoni l'ha vista solcata dalle crepe o crollare su se stessa. Qui molti non hanno documenti e la conta dei morti è pressoché impossibile. Non è l'unica baraccopoli di Port Au Prince: Matissant e Citeè Soleil sono più tristemente famose in una metropoli che ha visto defluire dalla provincia la maggior parte degli haitiani in cerca di fortuna e che oggi conta oltre tre milioni di abitanti su otto milioni e mezzo presenti in questa parte dell'isola caraibica.

A farci da guida tre ragazzetti: Alex è il capo, un ceffo di poco più di vent'anni, con polo larga e lunga, jeans e scarpe da ginnastica. Cappello da gangster in testa: sembra uscito da un film di Spike Lee. Uno che da queste parti si fa valere e che, al primo appello di aiuto di suor Marcella, corre in suo soccorso. Con lui anche «i bianchi», che da queste parti non sono certo ben visti, possono muoversi sicuri in un mondo che ha le sue regole. Suor Marcella qui la vogliono come «presidente» perché, con la sua vicinanza, sembra l'unica ad essersi accorta di loro. Lei, che opera qui da quattro anni e conosce bene la realtà haitiana, è arrivata dove la Minustah si è fermata. Dopo il terremoto le forze di pace dell'Onu qui non hanno messo piede: troppo pericoloso. Lei ha fatto togliere l'immondizia e ricoprire di detriti la zona dalla motonave italiana Cavour e ha creato una spianata dove, grazie all'aiuto di un bergamasco, Daniele Baretto di Albino, un elettricista vittima della crisi economica, sta costruendo delle cassette di transizione in mattoni. Ha aperto una clinica mobile e un centro di animazione per bambini. Alcune ong - tra cui la Fondazione Francesca Rava, Avsi e Cesvi onlus - la stanno appoggiando.

Qui più che altrove è possibile capire che un riscatto dalla povertà è una strada lunga che va ben al di là dei tempi di un'emergenza post terremoto. Attraversare - schivando immondizia, acqua putrida, macerie - la baraccopoli, trascina in un mondo fatto di porte aperte sulla miseria, di bimbi che sorridono anche per strapparti qualche spicciolo, educati a elemosinare da una vita che gli ha offerto lamiera e solitudine. Matthew, coppola sui riccioli scuri, ci scorta in tap tap (i mezzi coloratissimi di trasporto locale) fino a Wharf Jeremie e racconta: a 20 anni ha moglie e un figlio di sei anni che vede qualche volta ma che vive altrove. Del padre d'altronde anche lui non ha mai saputo niente e sua madre sta a New York. Lui sopravvive nello slum con i 100 dollari che le invia dagli Usa. Non si sentono mai. «Sono solo» dice e scuote la testa. La gang è la sua famiglia. A Wharf Jeremie la violenza è altissima: si dice che circolino molte armi e che proprio qui si annidino gli ultimi seguaci di Aristide, il salesiano salito al potere per tre volte e per altrettante destituito. Un grande imbonitore per le folle analfabete di una promessa di riscatto dalla povertà. Peccato che dal suo attuale rifugio in Sudafrica, per il terremoto, non abbia inviato grandi aiuti al suo Paese.

Suor Marcella, con una carica incredibile, riesce in qualche modo a catalizzare una serie di aiuti e Wharf Jeremie alla fine non te la dimentichi e non ti puoi che innamorare un po' di lei e delle vite strampalate che vi brulicano. Sono proprio i missionari come suor Marcella, ma anche gli operatori di alcune ong che conoscono bene il territorio (pensiamo alla nostra Fiammetta Cappellini, trevigliese, coordinatrice di Avsi ad Haiti), i migliori punti di riferimento per la popolazione ma anche per non disperdere gli aiuti umanitari. Sono presenti nell'isola da diversi anni, conoscono i cicloni politici e naturali che la sconvolgono, e in una situazione di forte confusione come quella scatenata dal terremoto per lo meno hanno la bussola di conoscere bene lingua (qui tutti parlano il creolo), cultura, luoghi, problematiche, priorità. Anche se,

Angolo d'Africa nei Caraibi sempre in guerra Viaggio nella baraccopoli degli «ultimi»

primi tra tutti, hanno ricordi dolorosi di quei giorni, sono un punto di riferimento per le organizzazioni internazionali più piccole e per la solidarietà di tante diocesi del mondo. Un esempio: il seminario dei padri scalabriniani a Lilavois (un quartiere periferico di Port au Prince).

Qui vivono padre Giuseppe Durante, da 30 anni sull'isola, e padre Sergio Morotti, giunto poco prima del terremoto, e originario di Nembro (Bergamo). Nella loro casa hanno accolto tre scuole di seminaristi del Paese rimaste senza luogo di studio. Vicino al campo di calcio hanno allestito una tendopoli, un'altra fa da cornice alle tombe di monsignor Miot e del suo vicario generale. Gli scalabriniani infatti accolgono nel loro centro di spiritualità i vescovi della Conferenza episcopale haitiana nei loro ritiri. La cosiddetta casa dei vescovi, dopo il terremoto, è diventata luogo di accoglienza di medici, giornalisti, sacerdoti giunti da tutto il mondo per portare sostegni di ogni genere. Ancora attiva la scuola primaria di Croix de Bouquets - sostenuta dalla Caritas diocesana bergamasca - e diretta da suor Gloria Ines Gonzales e la clinica/dispensario che ogni giorno assorbe una fila di mamme con bambini, uomini e anziani con problemi vari, dalla tbc alle febbri tifoidee. A dare una mano ci sono da un paio di mesi due nembresi: Oliverio Morotti e Giulio Mino. Qui li chiamano i «consuoceri» e con il loro buon umore offrono aiuto concreto (dal trasporto ai lavori manuali) ma anche un sorriso che stempera le tensioni. «Fondamentale – dice padre Sergio Morotti – puntare sull'educazione e sulla formazione per creare una nuova classe dirigente. E aprire opportunità che non ci vedano costretti a registrare una continua fuga di cervelli. Se di ricostruzione bisogna parlare, è importante anche pensare a progetti di lunga distanza».

Haiti, iniziano i cicloni Tendopoli allagate Si dorme anche in piedi

Haiti, iniziano i cicloni

Tendopoli allagate

Si dorme anche in piedi

A cinque mesi dal terremoto ancora macerie da rimuovere

La gente chiede una casa prima della stagione degli uragani

None

Lunedì 07 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

Padre Sergio Morotti celebra Messa in una chiesa distrutta a Lilavois Segue da pagina 1

I campi sono sorti un po' ovunque - autorizzati e non - e sono stati posizionati su terra battuta. Difficile sopravvivere alla forza dei venti dei prossimi uragani. Molte persone hanno avuto solo da poco la tenda mentre ora la priorità sono le case provvisorie.

Basta salire a Petionville, la collina di Port au Prince, la zona vip fatta di ville lussuose, anch'esse marchiate con il timbro verde, giallo e rosso che distingue l'agibilità e inagibilità della casa, per capire le proporzioni di questa tragedia. Prima di perdersi nel mar Caraibico, lo sguardo infatti sorvola bidonville fatte di lamiera stipate lungo il dorso scosceso dei monti intorno alla città. Ammassi di favelas spazzate come il domino dal passaggio, lungo la faglia, della scossa di magnitudo 7.0. E poi ammassi di fazzoletti azzurri di tende: sono i campi degli sfollati distinti dal colore blu delle coperture messe a disposizione dalle Nazioni unite o grigie con il marchio Usaid. Sono un centinaio solo quelli che segue la Caritas Haiti nella città e nei dintorni di Port au Prince. In questi giorni è ancora in corso la consegna delle ultime tende. È così che si presenta Port au Prince in un viaggio di don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana bergamasca, per verificare e capire come è la situazione ad Haiti a cinque mesi dal terremoto.

Nel centro cittadino il palazzo presidenziale di origine francese è implosivo su se stesso e la Cattedrale è andata distrutta insieme al palazzo vescovile. Sono morti molti dirigenti sia delle forze Minustah (il corpo delle Nazioni Unite di peace keeping nella zona), ma anche del governo, insieme all'arcivescovo Joseph Serge Miot e al vicario generale, monsignor Charles Benoit ora sepolti nel seminario degli scalabriniani. Con loro sono scomparsi anche i principali riferimenti per convogliare gli aiuti internazionali in modo coordinato.

La città continua comunque a pulsare: tutti si affaccendano per le strade camminando senza posa sotto il solleone, le strade sono intasate di auto, tap tap, moto taxi e bimbi che chiedono con insistenza l'elemosina. Le macerie sono ancora tutte lì, a volte ammonticchiate lungo o in mezzo alle carreggiate. Difficile decidere dove smaltirle e mancano i mezzi pesanti per trasportarle. Molte persone sono state assunte per smaltire i massi e separare i pezzi di ferro lavorando alla giornata con una carriola e una pala. Una missione che sa di impossibile. Nelle aree di Citè Soleil e Matissant, tra le più povere lungo il porto, nelle baraccopoli, le macerie si accumulano insieme all'immondizia. I disagi delle macerie si sono sommati a quelli endemici del Paese più povero del latinoamerica: senza strade, con elettricità a singhiozzo, nessun sistema di smaltimento rifiuti, acqua non potabile.

Ma qui si cozza con un governo in sofferenza durante e dopo il terremoto, incapace di coordinare gli aiuti umanitari. Il governo di Renè Preval è in scadenza: c'è molta polemica in questi giorni ad Haiti per la scelta di rinviare le elezioni a causa del terremoto. Una democrazia molto debole quella presente ad Haiti con una classe politica poco incline allo sviluppo della società civile e attenta a curare i propri interessi e quelli di una classe dirigente molto ristretta. Prima e ancor più dopo il terremoto poi forte è l'influenza dall'estero: Stati Uniti in primis, Francia e Brasile in particolare. Entro il 30 aprile si doveva chiudere la fase emergenziale (tende, acqua, salute, distribuzione cibo) ma in realtà molti non hanno ancora le tende e qualsiasi sforzo sembra una goccia d'acqua in confronto ai bisogni della popolazione. È stata poi definita una commissione composta da rappresentanti del governo e delle principali ong (maggiori sponsor della ricostruzione - in tutto sono 20 mila quelle presenti). Bill Clinton, ex presidente degli Stati Uniti è inviato speciale dell'Onu nel Paese, presiederà la commissione ad interim per la ricostruzione (Ihrc) che controllerà come saranno usati i 3,9 miliardi richiesti da Port au Prince per la ricostruzione alla comunità internazionale. Clinton presiederà insieme al premier haitiano Jean Max Bellerive: proprio sul numero di componenti interni ed esterni si è creato notevole conflitto e il nodo non è stato ancora sciolto. Si teme inoltre che, per via della crisi economica che ha colpito Europa e Stati Uniti, parte degli aiuti promessi non arriveranno mai realmente a destinazione.

Haiti, iniziano i cicloni Tendopoli allagate Si dorme anche in piedi

Mentre il piano politico è arenato dagli interessi che girano intorno alla ricostruzione, il piano logistico procede a forte rilento, con enormi danni per la popolazione. Le strade sono invase di detriti e spazzatura: non è ancora chiaro dove e come verranno smaltiti. Si ipotizza un allungamento della costa. Non è ancora chiaro dove e come verranno individuate le aree di ricostruzione: in molti ritengono sia meglio «decentralizzare», portando a decongestionare la capitale che conta tre milioni e mezzo di abitanti sugli otto milioni e mezzo complessivi. L'ipotesi è di portare i campi e le case fuori città, ma le persone sono legate ai quartieri in cui vivevano e in molti hanno posto la tenda sulle macerie della vecchia abitazione invece che spostarsi nei campi. I campi sono ovunque e il coordinamento delle ong sembra molto difficile. Qualsiasi intervento si scontra non solo con i danni causati dal terremoto ma anche con una situazione pregressa di forte miseria. Questo quel che si vede fuori: la popolazione infatti è ancora emotivamente scossa. Moltissimi i morti rimasti sotto le macerie e più della morte difficile lasciarsi alle spalle il senso di colpa di non aver salvato qualche vita umana, la paura che «gudu gudu», il terremoto in creolo, ritorni ancora come ci dicono alcuni esperti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (padre Enzo Viscardi, psicoterapeuta di Villa d'Almè e Miriam Magnoni) in missione a Port au Prince.

Elena Catalfamo

Il giornalista Piero Longo: qui interessi internazionali e classe dirigente corrotta

Il giornalista Piero Longo:
qui interessi internazionali
e classe dirigente corrotta

Lunedì 07 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

PORT AU PRINCE«Haiti è sempre stata così, solo che il terremoto lo ha rivelato a tutto il mondo» dice Piero Longo, ex giornalista dei tempi d'oro a Il Giorno, ora residente da 12 anni a Port au Prince. Il terremoto ha rivelato alla comunità internazionale la situazione drammatica di Haiti, peggiorata ulteriormente dai cicloni e dal sisma, catastrofi naturali che l'hanno devastata nell'ultimo decennio. Haiti occupa la 153ª posizione su 177 Paesi classificati in base all'Indice di sviluppo umano. Circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà degradante, il 54% vive con meno di un dollaro al giorno. Haiti risulta essere in forte ritardo in pressoché tutti gli indicatori di sviluppo anche in confronto ai paesi della zona caraibica e alla Repubblica Dominicana, che divide con Haiti il territorio della stessa isola (Hispaniola). Il reddito medio pro capite dei dominicani è doppio rispetto agli haitiani e la povertà è un fenomeno limitato, con il solo 3% della popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno. I disoccupati di Haiti rappresentano oltre il 60% della popolazione e sul paese grava un pesante debito (rimesso da alcuni Paesi per il terremoto).

«Haiti resta in una posizione strategica - Piero Longo aiuta a capire le cause di questo ritardo -, vicina com'è a Cuba e avamposto verso gli Stati Uniti. Un terzo del bilancio del Paese è rappresentato dalle rimesse degli emigranti haitiani che in larga parte vivono proprio negli Stati Uniti (circa due milioni e mezzo). Miami da qui è a poco più di un'ora di volo. Altra fonte di reddito: il traffico di cocaina per gli Stati Uniti. Di qui infatti passa la triangolazione dal Sudamerica agli Usa, mentre la vicina Santo Domingo è punto di approdo del traffico verso l'Europa».

Se la Francia ha costruito la sua fortuna sullo sfruttamento della canna da zucchero haitiana ai tempi della colonizzazione, ormai anche questa coltivazione è residuale. Costruzioni e disboscamento hanno distrutto il paesaggio e impoverito il territorio. Quasi il 70% degli haitiani è impiegato nel settore agricolo, che rappresenta quasi un terzo del Pil nonostante sia per lo più una forma di agricoltura di sussistenza praticata su piccola scala. L'industria riveste un ruolo assolutamente marginale mentre i servizi, il turismo in particolare, copre il restante 30% circa dell'economia del paese. L'economia locale è fatta di piccolo commerci: vendita alla giornata di prodotti vari, dai vestiti e scarpe di seconda mano, artigianato in ferro battuto, carbone e legna da ardere, canna da zucchero, mango e banane. «Ma esiste anche una classe dirigente di grandi commercianti (il 10% della popolazione ndr) – sottolinea Longo – che si arricchisce di traffici vari: tra gli altri la produzione di clarin, il rum locale. La classe dirigente però non è interessata a un reale progresso del Paese».

«Ivan ai comandi era sempre molto prudente»

None

Lunedì 07 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

Ivan Belotti «Ivan era così felice di andare alla festa, e invece adesso siamo qui a piangere la sua morte...». A parlare così sono i tanti volontari della Protezione civile di Cevo e della Vallecamonica che ieri, per tutto il giorno, hanno raggiunto la pista di decollo e atterraggio per ultraleggeri situata tra Rogno e Artogne. Da qui era partito anche il Tecnam P92 che doveva portare Ivan Belotti e Alan Pianeti a Ozzano, nel bolognese, dove volevano partecipare all'evento annuale «Cielo e volo» (manifestazione che si è svolta regolarmente). Il loro aereo, guidato da Pianeti, si è schiantato pochi secondi dopo il decollo e Belotti è morto per i traumi e le ferite riportate.

L'uomo aveva 50 anni e viveva a Cevo, un paese di mille abitanti situato in Val Savio, una valle laterale della Vallecamonica nei pressi di Edolo. La notizia della sua scomparsa è arrivata in paese poco dopo le 9 di ieri. «Siamo tutti sconcertati per quanto accaduto – racconta il sindaco Silvio Citroni –. Belotti era molto conosciuto in paese: era titolare di una pasticceria e lavorando qui conosceva praticamente tutti. Appena aveva un momento libero si dedicava alla sua grande passione, il volo con gli ultraleggeri». Belotti lascia nel dolore la moglie Cinzia Galbassini e la figlia Claudia, 23 anni. «Avevamo fatto il corso insieme nel 2006 per ottenere il brevetto – racconta Michele Gallinelli, pilota del Centro volo Nord – e con lui ho sostenuto gli esami per poter pilotare un ultraleggero. Quando si metteva ai comandi era sempre molto prudente». Ieri pomeriggio la magistratura, dopo aver effettuato gli accertamenti del caso, ha dato il nulla osta per restituire la salma ai suoi familiari. La camera ardente è stata allestita nella casa della famiglia Belotti a Cevo e qui, nella chiesa parrocchiale, i suoi funerali verranno celebrati domani alle 16.

Ma c'è un'altra comunità che segue con grande apprensione la vicenda dell'ultraleggero caduto a Rogno, ed è quella della frazione Sacca di Esine, comune situato vicino a Darfo Boario Terme. Alla Sacca vive, infatti, Alan Pianeti, il quarantenne che ieri era alla guida del Tecnam caduto poco dopo il decollo. L'uomo, che abita con i genitori, è conosciuto in zona perché vende formaggi nei mercati di diversi paesi. In queste ore sta lottando tra la vita e la morte agli Spedali Civili di Brescia.

G. Ar.

Schianto dopo il decollo: un morto, grave il pilota

Con un ultraleggero erano partiti dall'alto lago per partecipare a una manifestazione. Pochi istanti, poi l'aereo precipita
None

Lunedì 07 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

rognòÈ durato pochi secondi, forse meno di un minuto, l'ultimo volo di Ivan Belotti, cinquantenne di Cevo, in Vallecamonica: ieri mattina era seduto come passeggero su un aereo ultraleggero che si è schiantato a Rogno senza lasciargli scampo. Il pilota che era con lui, il suo grande amico Alan Pianeti, 40 anni di Esine, è invece ricoverato in gravissime condizioni agli Spedali Civili di Brescia e sta lottando tra la vita e la morte.

È il tragico bilancio di una domenica che doveva essere invece tutta di festa per i due amici camuni: si erano conosciuti frequentando il Centro volo situato al confine fra Rogno e Artogne, una pista di decollo e atterraggio per ultraleggeri sfruttata anche dalla Protezione civile. Insieme avevano frequentato i corsi per diventare piloti e insieme ieri avevano deciso di partecipare a un raduno di velivoli ultraleggeri in programma a Ozzano, nel Bolognese.

In base alle prime ricostruzioni effettuate, i due si erano trovati al campo volo di Artogne attorno alle 6,30. Dopo aver controllato il velivolo - un Tecnam P92 di proprietà di Alan Pianeti -, i due erano saliti a bordo. Verso le 7, lo stesso Pianeti si era messo alla cloche di comando e aveva acceso i motori. Il tempo di dare potenza al velivolo, percorrere qualche centinaio di metri lungo la pista e di alzarsi in volo, poi qualcosa è andato storto: dopo qualche decina di metri in aria, il Tecnam P92 ha perso improvvisamente quota schiantandosi con il muso su un terreno agricolo situato nel Comune di Rogno.

I pochi automobilisti che in quel momento stavano viaggiando lungo la statale 42, che corre proprio accanto alla pista di decollo e di atterraggio, hanno lanciato l'allarme. Nel terreno appena arato sono quindi intervenuti i vigili del fuoco di Darfo, i carabinieri di Costa Volpino, la Polizia stradale di Darfo e il 118. Da Bergamo e da Brescia si sono alzate in volo due eliambulanze atterrate poi nei pressi dell'ultraleggero distrutto.

Per Ivan Belotti purtroppo non c'è stato nulla da fare. A niente sono serviti i tentativi di rianimarlo. Il pilota, invece, è stato trasferito d'urgenza ai Civili di Brescia, dove si trova tuttora ricoverato nel reparto di Rianimazione. Ha subito traumi al volto e al viso, oltre a una subamputazione della gamba sinistra. Le sue condizioni sono giudicate estremamente critiche e decisive per lui saranno le prossime 24/48 ore.

Difficile per ora ricostruire con precisione cosa sia accaduto: i carabinieri indagano a tutto campo e non si esclude per ora nessuna ipotesi, dall'errore umano al guasto tecnico. Quel che è certo è che Alan Pianeti era un pilota espertissimo: a dirlo è Gianni Bonafini, presidente dell'associazione Centro volo Nord di Boario, che gestisce la pista fra Artogne e Rogno.

«Era uno dei più bravi fra noi» aggiunge Michele Gallinelli, un altro dei piloti del Centro volo Nord, che aggiunge:

«Devono aver avuto un problema tecnico al momento della partenza, che unito alla bassa quota ha causato l'incidente.

Quasi sempre situazioni di rischio come questa si risolvono con un atterraggio di emergenza e la rottura dell'aereo, ma questa volta purtroppo le cose sono andate diversamente».

Purtroppo non è la prima volta che velivoli partiti dalla pista di Artogne e Rogno cadono subito dopo il decollo. È successo anche nel febbraio di quattro anni, fa quando un pilota bresciano, Ottaviano Lombardi, era precipitato a terra poco distante da dove ieri si è schiantato il Tecnam di Pianeti. Allora però il pilota se l'era cavata con ferite e contusioni non gravi. «Non è un problema di lunghezza della pista – riflette il presidente Bonafini –, ma la collocazione certamente influisce: è incassata fra un capannone industriale, un torrente e la statale 42 che creano reflui di vento pericolosi in fase di decollo». Per questa ragione il Centro volo Nord sta cercando da tempo un'altra area: entro fine anno potrebbe spostarsi in un'altra zona di Rogno.

Giuseppe Arrighetti

Dalla Caritas acqua, bagni e dispensari in 100 campi di sfollati

None

Lunedì 07 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

PORT AU PRINCE Tende sul sagrato delle chiese: le parrocchie di Port au Prince hanno fatto tutto quello che potevano per dare soccorsi e spazi alla gente che si è trovata improvvisamente senza casa. E a cinque mesi dal terremoto continuano ad ospitare con enormi difficoltà i loro fedeli: il campo da gioco, il sagrato, le aule di catechismo sono diventate abitazioni per molti che non intendono abbandonare il loro quartiere. Le Caritas parrocchiali, che ancora non hanno un'organizzazione capillare come le nostre si stanno dando da fare, così come la Caritas Haiti e Port au Prince duramente colpita (ha perso anche la sede) dal sisma del 12 gennaio.

La Caritas diocesana bergamasca, in accordo con la Caritas Italiana, ha scelto la via (non facile) dell'accompagnamento di Caritas Haiti nel sostegno alle vittime del terremoto. L'ottica è quella di lasciare la regia agli operatori locali (che conoscono bene la situazione e i bisogni della propria gente) e rafforzare la presenza della Caritas Haiti. Per questo motivo è presente Davide Dotta, operatore della Caritas Italiana, da tre mesi sul posto e che presto sarà aiutato dalla moglie.

Con alcuni operatori Caritas abbiamo visitato un paio di campi in cui opera Caritas Haiti (in particolare Delmas 68 che accoglie 1521 persone e Delmas 31 che appoggia 92 famiglie): sono stati dotati di cisterne per l'acqua potabile, di una clinica mobile, vengono sviluppati incontri di sostegno psicologico, sono state posizionate le latrine. In questi campi non sono presenti altre ong. «Uno dei problemi maggiori che incontriamo è quello della scuola – spiega un operatore della Caritas Port au Prince –: alcune famiglie sono state spostate in campi lontano dai loro quartieri. Hanno perso il radicamento sul loro territorio e i bambini non frequentano più la scuola». Stretti corridoi di terra separano le tende, fatte di cellophane blu e grigio con il marchio Usaid, ma anche di lamiera arrugginita. Fuori dalla tenda i fuochi e le pentole per la cena. Le donne fanno passare il tempo cucinando o intrecciando i capelli, gli uomini bivaccano. «Una delle priorità – spiegano in Caritas – è far lavorare gli uomini nella ricostruzione per non sentirsi inetti». La notte, senza luce, c'è chi teme di essere privato degli ultimi beni in possesso. La sicurezza è difficile da mantenere. Oltre ai campi - un centinaio in tutta la diocesi quelli seguiti da Caritas - la rete Caritas è presente nelle parrocchie dove opera soprattutto sul fronte del sostegno socio educativo e al piccolo commercio, unica forma di sussistenza per molte famiglie. Né è un esempio la parrocchia Notre Dame du Mont Carmel di padre Robert Ternier che si trova in una zona collinare, da cui si scorge anche il porto. Lungo il declivio verso le navi attraccate una marea di tende e baraccopoli che arrivano fin sul sagrato della parrocchia. Sul retro della chiesa di epoca francese (che ha retto grazie ai suoi contrafforti) anche un tendone che copre la scuola. «In questo modo i bambini eviteranno di perdere l'anno» dice.

Molto attiva la commissione di donne della Caritas parrocchiale tutta al femminile. Sono loro che più di ogni altro hanno il polso di quello che manca nelle tendopoli. Più di ogni altra cosa la speranza nel futuro: c'è chi desidera avere un sostegno per completare gli studi universitari, chi per avviare una piccola attività, chi ha anziani che vanno sostenuti. Lamentano però la mancanza di fondi per avviare queste piccole attività e la mancanza di risposte dalla Caritas centrale: da una parte c'è la difficoltà dal basso a riunire le idee in un progetto, dall'alto di incrociare i bisogni e incontrare le persone tra le mille emergenze quotidiane.

«La Caritas diocesana bergamasca – spiega il direttore don Claudio Visconti appena rientrato da un viaggio esplorativo a Port au Prince – ha raccolto, grazie alla generosità dei bergamaschi circa un milione di euro. Duecentomila euro sono già stati destinati alla Caritas Haiti e a padre Sergio Morotti per i primi soccorsi. Ora però dobbiamo pensare come destinare al meglio gli altri fondi in un clima di forte dispersione degli aiuti. Ci sembra che la cosa migliore sia proprio appoggiare i missionari, ma anche i parroci locali e la Caritas che da tempo conoscono il territorio e i bisogni. Agiremo sull'educazione e la formazione per ricostruire Haiti dai suoi giovani. Stiamo lanciando la possibilità di adottare delle classi della scuola di Croix de Bouquets e vorrei proporre alle Caritas parrocchiali un gemellaggio con le corrispettive in Port au Prince».

El. Cat.

ROMA - Ristrutturazioni mascherate o addirittura inesistenti ma dirette a coprire regalie: la l...

ROMA - Ristrutturazioni mascherate o addirittura inesistenti ma dirette a coprire regalie: la lista Anemone, ovvero quel lungo elenco di nomi che ha fatto tremare i palazzi del potere e che è stata recuperata nel computer del costruttore romano, comincia a "parlare". E così, ai carabinieri del Ros e ai militari del Nucleo tributario della Guardia di finanza che la stanno analizzando, sarebbe apparso subito chiaro che dietro alcune di quelle cifre e di quei nomi si nascondano ben altre attività. Gli investigatori hanno prelevato parecchia documentazione nelle sedi dei fornitori delle società di Anemone, hanno interrogato diversi testimoni, hanno fatto i riscontri, e molte delle cifre segnate a margine dell'elenco non coinciderebbero con i lavori realmente effettuati. Per questa ragione i pm di Perugia, Sergio Sottani e Alessia Tavernesi, hanno convocato per oggi il costruttore per un nuovo interrogatorio. Anemone non potrà che presentarsi, anche se, sembra, sceglierà di avvalersi della facoltà di non rispondere.

I pm chiederanno ancora una volta ad Anemone di spiegare come si svolgeva la sua attività e se, dietro, tutte queste regalie si nascondessero tangenti. La prossima settimana, invece, toccherà al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e al leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, spiegare quali fossero i rapporti tra loro, l'architetto Angelo Zampolini e il costruttore Diego Anemone. I pm perugini intendono interrogarli proprio per cercare di sapere se quanto l'indagato Zampolini gli ha riferito corrisponda a realtà. Dice l'architetto a verbale: «L'affitto della casa di via Giulia di Bertolaso l'ho versato io per conto di Diego Anemone. Era una piccola casa, Diego mi dava i soldi in contanti che io portavo al proprietario. Aveva anche provveduto a ristrutturarla».

È il 18 maggio quando riferisce questi particolari, smentendo di fatto quanto riferito in precedenza dal capo della Protezione civile. Alla domanda, poi, se fosse a conoscenza del tipo di rapporto che c'era tra l'ex ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e Angelo Balducci, Zampolini inizialmente glissa. Ma quattro giorni dopo dichiara: «Io so che Balducci fece avere al ministro due case in affitto a Roma attraverso la congregazione Propaganda Fide. La prima era in via della Vite ed è stata per un periodo una sede dell'Italia dei Valori. L'altra in via delle Quattro Fontane, credo fosse per la figlia. Anche in questo caso, il costruttore si occupò di ristrutturazioni».

Di Pietro replica alle accuse con la sua solita energia invitando a non comprare i giornali che hanno dato spazio alle notizie sul G8. «Quelle notizie - ha scritto sul suo blog - sono palesemente false e sono state dettate dai direttori dei quotidiani dalle lobbies che vogliono ostacolare la politica dell'Idv». Bisognerà, dunque, aspettare la prossima settimana per sapere cosa l'ex ministro intenda dire ai pm, che lo interrogheranno come persona informata sui fatti.

© riproduzione riservata

(Venerdì 4 Giugno 2010)

Volontariato Prove tecniche di solidarietà

Volontariato

Prove

tecniche

di solidarietà

MANIAGO - (fdp) Il gruppo comunale di Protezione civile è stato attivato nei giorni scorsi dalla sala operativa regionale di Palmanova per un trasporto di sangue cordonale. I volontari hanno ritirato i campioni donati alla Casa di cura San Giorgio di Pordenone e all'ospedale del capoluogo, quindi hanno consegnato il tutto al personale della Protezione civile regionale che li ha portati al centro raccolta di Padova. Sempre presente e sempre pronto ad ogni richiesta il gruppo maniaghese guidato da Gianni Valguarnera si dimostra sempre più come punto di riferimento. A dimostrarlo la conclusione con successo del progetto "Prove tecniche di volontariato" che ha visto impegnati insieme l'Istituto Torricelli – Ipsia e Protezione civile con l'obiettivo di far conoscere ai giovani delle classi terze e quarte di liceo e scuola del Metallo la variegata realtà dell'impegno solidale e della partecipazione attiva, creando un'occasione di confronto con le realtà di volontariato del territorio.

© riproduzione riservata

(Venerdì 4 Giugno 2010)

La protezione civile si esercita a intervenire per una tromba d'aria**CALTO**

La protezione civile si esercita
a intervenire per una tromba d'aria

Esercitazione distrettuale di protezione civile Ro6 domenica a Calto. La simulazione riguarda l'evento di emergenza, che può verificarsi in Polesine, qual è una tromba d'aria.

Alle 8 ci sarà la registrazione dei volontari, alle 8.30 l'alzabandiera e il saluto delle autorità, poi alle 9 inizieranno le esercitazioni con la simulazione di un intervento di soccorso alla popolazione colpita da una tromba d'aria, alle 13 il pranzo, quindi alle 14.30 la ripresa delle attività che si concluderanno alle 19.

(Venerdì 4 Giugno 2010)

Appuntamento all'Enaip: lezione di pace con gli alpini**PORTO VIRO**

Appuntamento all'Enaip:

lezione di pace con gli alpini

(e.m.) Al Centro professionale Enaip di Porto Viro, su input del prof. Gino Bedeschi (orgoglioso di essere stato alpino), si è svolta con gli studenti una lezione del tutto particolare, allestita in sinergia con il gruppo di Adria dell'Associazione Nazionale Alpini. E' stata una lezione che, oltre ai valori di italianità, evidenziava molto anche quelli di pace, cui i "fanti di montagna" si ispirano. All'Enaip portovirese, è giunto il capitano Abate con una rappresentanza del Battaglione Alpini Feltre, di stanza a Belluno, che ha intrattenuto gli allievi Enaip, illustrando ciò che il nostro esercito ed in particolare gli alpini, svolgono come missioni di pace nel mondo. Dal capogruppo dell'Ana di Adria Matteo Sachetto, poi, la richiesta di un minuto di silenzio in onore dei 2 alpini caduti in Afghanistan, quindi una sua centrata descrizione dell'Ana e del suo ruolo, specie nella Protezione Civile. Poi il capitano Abate, che tra l'altro ha illustrato l'attività dell'Italia in missioni umanitarie, quali ad esempio nella martoriata Haiti, a cui lui aveva partecipato.

(Venerdì 4 Giugno 2010)

ZENSON DI PIAVE - Domani si terrà a Zenson di Piave una esercitazione di protezione civile sul ...

ZENSON DI PIAVE - Domani si terrà a Zenson di Piave una esercitazione di protezione civile sul rischio idraulico. La simulazione verterà su un'ipotesi di allerta sui livelli di guardia dei corsi d'acqua, come conseguenza di una prolungata perturbazione atmosferica. Oltre al gruppo di Protezione Civile di Zenson, parteciperanno all'esercitazione altre sette gruppi provenienti dai comuni vicini (Meolo, Musile e Fossalta di Piave, San Biagio di Callalta, Monastier, Maserada sul Piave, Eraclea), più i tecnici dell'Ari (associazione radioamatori italiani) e Croce Rossa Italiana. Il campo base sarà allestito fin dalle 7 del mattino nell'area golenale del Piave. La manifestazione si concluderà intorno alle 18.30.
(Venerdì 4 Giugno 2010)

Itinerannia, via con il premio alla Protezione civile**A SAN GIORGIO DI NOGARO**

SAN GIORGIO DI NOGARO - Con la consegna del premio Itinerannia al direttore Guglielmo Berlasso in rappresentanza della Protezione Civile regionale oggi alle 18 apre la manifestazione che il Comune di San Giorgio organizza con le amministrazioni di Carlino, Castions di Strada, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Porpetto e Torviscosa: la Nuova Banda Comunale dal centro accompagnerà in corteo lo spettacolo equestre dell'associazione "Epona" fino a Villa Dora. A seguire mostre, pattinaggio artistico in piazza XXV Aprile, musica dal vivo in piazza del Grano, la "serata country" in piazza 2 Maggio, un concerto di musica rock italiana degli anni '70 in piazza XX Settembre. Alle 21.30, a Villa Dora, cabaret con Giancarlo Barbara di Zelig.

(Venerdì 4 Giugno 2010)

Rassegne stampa Protezione civile 4 giugno 2010

Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione

Venerdì 4 Giugno 2010 - Attualità

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 4 giugno 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 4 giugno - NAZIONALE (115 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 4 giugno - NORD (19 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 4 giugno - CENTRO (49 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 4 giugno - SUD (28 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 4 giugno - ISOLE (19 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

Capo di Ponte, nuova sede per la Protezione Civile

Una nuova sede per il gruppo di 45 volontari di Capo di Ponte

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

Sarà situata a Capo di Ponte, in provincia di Brescia, una nuova sede per la Protezione Civile comunale. I nuovi locali, in via San Martino, saranno inaugurati domenica: cento metri quadrati, con un ampio garage per i mezzi, due uffici e i servizi. Il progetto è stato reso possibile grazie all'operato dei volontari, supportati dall'Amministrazione comunale e da una decina di sponsor privati. L'iniziativa ha preso il via tre anni fa, coordinata da Carlo Macri, il coordinatore del gruppo, e Cristian Calvetti, il consigliere delegato. Per domenica è previsto il ritrovo alle 10.45, presso il sagrato della Chiesa parrocchiale, alle 11 la Messa e alle 12 l'inaugurazione e la benedizione della nuova sede, seguita da un momento conviviale.

Il gruppo, composto da 45 volontari, di cui tre inviati l'anno scorso a L'Aquila dopo il terremoto, possiede una discreta dotazione di mezzi e attrezzature, tra cui un Land Rover Defender, un generatore di corrente, alcune vasche per l'acqua, una tenda e un carrellino per il trasporto di materiale.

(red)

Comuni della Sabina reatina e romana, riconosciuto lo stato di calamità

L'amministrazione regionale ha risposto tempestivamente alle istanze dei comuni reatini

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

Come annunciato da Antonio Cicchetti, assessore reatino della Pisana, la Regione Lazio ha riconosciuto lo stato di calamità naturale per i Comuni della Sabina reatina e romana che sono stati colpiti dal nubifragio lo scorso 13 maggio. La richiesta di accoglimento è stata poi inoltrata al Governo nazionale.

Cicchetti, insieme all'ufficio regionale della Protezione Civile, ha raccolto le istanze provenienti dai comuni reatini di Fara Sabina, Montopoli di Sabina, Castelnuovo di Farfa, Scandriglia, Poggio Moiano, Poggio Nativo e Casaprota.

L'amministrazione regionale ha risposto tempestivamente per far sì che i Comuni della provincia di Rieti che hanno chiesto lo stato di calamità naturale vengano aiutati "dalle istituzioni per porre rimedio agli ingenti danni alle attività produttive come l'industria, il commercio, l'artigianato e l'agricoltura".

(red)

Figline, esercitazione di protezione civile

Simulazioni come prova generale in casi di pericolo

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

Si svolgerà domani, sabato 5 giugno nell'area di Matassino, un'esercitazione di protezione civile che coinvolgerà gli alunni e il corpo docente della scuola primaria locale. Nel corso dell'anno scolastico si sono svolte numerose lezioni in materia di protezione civile, e sabato si concentreranno mezzi e personale per alcune simulazioni che serviranno agli alunni come prova generale in casi di pericolo, derivanti da calamità naturali o altre situazioni di rischio.

Il progetto ha fatto guadagnare al Comune di Figline il primo posto della classifica per la mitigazione del rischio idrogeologico stilata dal Dipartimento di Protezione Civile e da Legambiente, in quanto le esercitazioni costituivano proprio uno dei punti su cui è stata stilata questa graduatoria. Come hanno spiegato Gino Calvani - assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile - e Patrizia Campanelli - assessore alla Pubblica Istruzione - l'esercitazione è "una buona abitudine che il Comune di Figline promuove ogni anno per gli alunni delle scuole. L'Amministrazione ha a cuore la sicurezza di questi bambini e quella delle strutture scolastiche in cui trascorrono molto del loro tempo". I due assessori hanno anche voluto ringraziare la Protezione Civile della Provincia di Firenze, i docenti della scuola di Matassino e la Direzione Didattica di Figline, il cui impegno è fondamentale per la riuscita dell'iniziativa.

L'iniziativa prevede l'impegno dell'Unità operativa Ambiente e Protezione civile, della Polizia Municipale, della Protezione civile, del Gaib, della Croce Azzurra, dei Carabinieri, dei Vigili del fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del Centro Intercomunale di Protezione civile Arno Sud-est. L'esercitazione si svolgerà dalle 8 alle 12:30, e per ragioni di sicurezza è prevista la conseguente chiusura temporanea, appositamente segnalata, di alcuni tratti di viabilità comunale. (red - eb)

Puglia 2010, la più importante esercitazione di Protezione Civile

Grande successo per l'esercitazione che ha coinvolto tutto il territorio regionale

Articoli correlati

Lunedì 31 Maggio 2010

Conclusa l'esercitazione "Puglia 2010"

Giovedì 27 Maggio 2010

Esercitazione di Protezione civile "Puglia 2010"

Venerdì 21 Maggio 2010

Esercitazione di Protezione civile 'Puglia 2010'

tutti gli articoli » Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

L'esercitazione di Protezione Civile "Puglia 2010", promossa dalla Regione Puglia in collaborazione con il Dipartimento di protezione civile, che si è svolta lo scorso fine settimana, ha coinvolto tutto il territorio regionale al fine di verificare la tempestività della risposta in presenza di casi di emergenza, l'efficacia dell'impiego dei sistemi di gestione a livello locale e la loro integrazione con il sistema regionale. Oltre a questo, l'esercitazione aveva lo scopo di sensibilizzare enti, istituzioni, volontari e cittadinanza sui temi della Protezione Civile.

Circa 60 mezzi dei Vigili del fuoco, più di 50 squadre di volontari di protezione civile, 3 aerei, 5 postazioni mediche avanzate e oltre 20 scenari diversi allestiti in tutte e sei le province pugliesi, per la prima volta negli ultimi 10 anni: coinvolte anche le Prefetture, le Province, le Forze dell'ordine, l'Autorità di Bacino, l'Arpa - Agenzia regionale per la protezione ambientale - l'Ares Puglia - Agenzia regionale sanitaria - l'Arem Puglia - Agenzia regionale mobilità - oltre alle Asl, la CRI, le centrali operative del 118 di tutta la regione, Anas e Ferrovie dello Stato. Tra le attività, sono stati simulati allagamenti sia in centri abitati che in abitazioni isolate, un black out all'ospedale di Campi Salentina, un'operazione di soccorso in seguito alla caduta di un fulmine su una masseria, un intervento in seguito all'esonazione di un fiume, l'allagamento di alcune zone agricole e abitazioni e l'evacuazione di un istituto scolastico.

Con questa esercitazione, la Puglia "si proietta a livello nazionale come un'eccellenza in questo campo" ha dichiarato l'assessore Amati, aggiungendo che "è la prima regione italiana ad aver promosso l'organizzazione di simulazioni su tutto il territorio regionale, coinvolgendo tutte le province e le prefetture del territorio oltre ad un significativo numero di operatori, volontari e mezzi". L'esercitazione ha permesso di trarre delle conclusioni utili al miglioramento di alcune carenze emerse. Amati ha comunque affermato che la catena di comando e di controllo hanno risposto in modo tempestivo ed efficiente, all'altezza delle procedure di intervento stabilite a livello nazionale ed internazionale.

(red - eb)

Rho, esercitazione "Start 2010"

Bolognini: "Un momento di crescita e formazione indispensabile per i volontari"

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

Al via l'esercitazione di Protezione Civile "Start 2010", che si svolgerà domani 5 e domenica 6 giugno a Rho, presso il campo base allestito in via Bersaglio. All'esercitazione prenderanno parte 143 volontari, 11 associazioni di volontariato in totale, di cui 8 di Protezione civile. Oltre al campo base, sarà allestita una cucina da campo e verranno simulati 4 scenari di intervento, tra cui la simulazione di evacuazione di una scuola a Rho, interventi per fronteggiare il rischio idrogeologico e, in notturna, domani sera i volontari saranno impegnati nella cava di Paderno Dugnano per interventi relativi al rischio idrogeologico.

Come ha commentato Stefano Bolognini, assessore alla Protezione Civile della Provincia di Milano, si tratta di un "nuovo momento di crescita e formazione, indispensabile per i volontari che sempre più numerosi aderiscono alle associazioni di Protezione civile nella nostra provincia".

(red - eb)

La scienza non può prevenire i terremoti

Calvi si difende dalle accuse di ieri, secondo cui a L'Aquila non furono valutati adeguatamente gli allarmi dei giorni precedenti

Articoli correlati

Giovedì 3 Giugno 2010

L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"

Giovedì 3 Giugno 2010

Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività della magistratura aquilana"

tutti gli articoli » Venerdì 4 Giugno 2010 - Attualità

In seguito alle accuse di ieri, secondo cui la Protezione civile sottovalutò gli allarmi dei giorni precedenti, che hanno portato ad indagare per omicidio colposo i vertici del Dipartimento e autorevoli sismologi e tecnici, arriva la replica del professor Gian Michele Calvi, direttore della Fondazione Eucentre - European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering - a Pavia, che studia le cause e le dinamiche dei terremoti. "Il procuratore della Repubblica Rossimi mi deve dire cosa avremmo dovuto fare. I terremoti sono imprevedibili, lo dice tutta la comunità scientifica" ha dichiarato Calvi. La Procura parte dal verbale della riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009, secondo cui c'era la consapevolezza della criticità del momento. Calvi ha ribattuto che si tratta di una tesi dimostrata a posteriori, e che non sarebbe stato pensabile far evacuare la popolazione giorni prima del terremoto.

Concordi con queste dichiarazioni anche le affermazioni di Dario Slejko, sismologo dell'Ogs - Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica - "A tutt'oggi la scienza non è ancora in grado di capire i meccanismi di formazione dei terremoti. Quindi ogni previsione utile è tecnicamente impossibile". Slejko si occupa di terremoti da oltre 30 anni, e relativamente alla denuncia dei componenti della Commissione grandi rischi lascia parlare i fatti: "Un solo terremoto è stato previsto con esattezza e con esito positivo in tutta la storia, quello in Cina del 1705 nella regione di Heiceng. L'uomo non è riuscito ancora a capire il processo fisico che genera un terremoto". E relativamente allo sciame sismico presente all'Aquila, che di solito annuncia l'arrivo di un terremoto, Slejko aggiunge "Una previsione deve essere anche utile. Se affermo che vi sarà un terremoto nell'area X ma non so precisare quando, o viceversa, non offro un parere operativamente valido dal quale trarre decisioni di gestione sociale del territorio".

(red - eb)

Bertolaso: finalmente con il Soccorso alpino anche in Italia abbiamo i cani da ricerca molecolare per ritrovare chi si è disperso

Il Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Guido Bertolaso in visita al 21° Corso per Unità Cinofile Ricerca in Superficie del CNSAS

Venerdì 4 Giugno 2010 - Attualità

Visita del Capo Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso al 21° Corso per Unità Cinofile di Ricerca in Superficie del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che si svolge a Bardonecchia, in Val di Susa

Accompagnato dal Presidente del CNSAS Pier Giorgio Baldracco, e da Agostino Miozzo Direttore Generale dell'Ufficio Volontariato, Bertolaso è atterrato in elicottero a Bardonecchia, e dopo i saluti di rito si è recato al campo di Col D'Echelle dove ha partecipato prestandosi nel ruolo di disperso a una dimostrazione di ricerca con cani molecolari, i bloodhound, noti anche come cani da pista.

"Una giornata che serve a verificare l'eccellente stato di salute di tutto il sistema nazionale di Protezione civile - ha dichiarato Bertolaso - sono venuto qui a fare testimonianza di un lavoro, di un impegno, di una preparazione che davvero ci fa onore e che deve essere motivo di soddisfazione per tutti gli italiani. Si sta sviluppando qui, con il soccorso alpino, questa tecnica di ricerca con i cosiddetti cani molecolari che è una tecnica all'avanguardia. Sappiamo bene - ha proseguito il Capo Dipartimento - che oggi, oltre alla Federazione svizzera, anche in Italia c'è la possibilità di avvalersi di questi animali che sono assolutamente eccezionali e che dopo aver dato prova delle loro capacità negli Stati Uniti, finalmente possono essere messi a disposizione della protezione civile dal soccorso alpino per andare a ritrovare chi si è perso. E' un ulteriore passo avanti nel miglioramento tecnologico e qualitativo del nostro sistema."

Il presidente del CNSAS Pier Giorgio Baldracco ha affermato: "E' un grandissimo piacere avere qui con noi il dott. Bertolaso e il dott. Agostino Miozzo. E' il coronamento di un lavoro che portiamo avanti costantemente tutti i giorni. I bloodhound stanno dando grandi risultati insieme ai cani da superficie. Grazie al contributo della Protezione civile - ha sottolineato Baldracco - possiamo portare in Italia due nuove esperienze, quella dei bloodhound, aumentando le unità da 4 a 8, e il progetto di una camera iperbarica mobile, interamente finanziata dal Dipartimento, che dovrebbe essere allestita entro il mese di agosto su un apposito furgone, e che servirà come appoggio per le nostre squadre di profondisti speleosubacquei."

Il corso iniziato il 28 maggio si concluderà domani, 5 giugno, ha visto più di 100 tecnici coinvolti, di cui 13 istruttori nazionali UCRS del CNSAS e 63 aspiranti conduttori di unità cinofile con altrettanti cani. Presenti anche 12 unità del team UCRM, Unità Cinofile Ricerca Molecolare, con 6 bloodhound.

I ragazzi dell'Anffas si esercitano con la Protezione Civile

Esercitazioni e simulazioni che hanno coinvolto i ragazzi dell'Anffas

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

A Limena, in provincia di Padova, i ragazzi e gli operatori dell'Anffas - Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettive e relazionali - sono stati coinvolti in un'esercitazione di salvataggio e pronto intervento dai volontari della Protezione Civile di Limena.

I volontari della Croce Verde hanno invece fornito nozioni base di pronto soccorso, provando anche alcune tecniche di messa in sicurezza e facendo fare un giro ai ragazzi in ambulanza. È stato allestito un campo base con le tende e i ragazzi hanno partecipato alla simulazione di un salvamento fluviale.

(red - eb)

Terremoto, scossa di magnitudo 5.3 in Cina

Scossa registrata nella stessa zona colpita da un terremoto lo scorso aprile

Venerdì 4 Giugno 2010 - Esteri

Una scossa di magnitudo 5.3 è stata registrata nella provincia di Quinghai, nel Tibet cinese, con epicentro a 10 km di profondità, alle 13:35 ora locale (l'alba in Italia).

La zona colpita, Yushu, è la stessa devastata da un terremoto di magnitudo 7.1 lo scorso 14 aprile, che causò oltre 2.800 vittime. Il terremoto registrato questa notte invece pare che non abbia provocato danni a persone e cose.

(red)

Maltempo, ancora temporali al sud

A Napoli numerose chiamate ai vigili del fuoco nella notte

Venerdì 4 Giugno 2010 - Dal territorio

La vasta depressione ancora presente tra Italia e Balcani influenzerà le nostre regioni centro meridionali, causando tempo perturbato soprattutto lungo il versante adriatico. Atteso per domani un progressivo miglioramento, a partire dalle regioni settentrionali, mentre nel weekend il bel tempo si estenderà a tutto il Paese, ad eccezione di una residua instabilità sulle estreme regioni meridionali, prevista per sabato. Da lunedì, annuvolamenti e precipitazioni solo sulle regioni settentrionali; tempo stabile al centro-sud.

Il Dipartimento di Protezione Civile ha emesso ieri un avviso di avverse condizioni meteorologiche, in previsione di rovesci e temporali, iniziati ieri sera e attesi per altre 18-24 ore, localmente di forte intensità sulle regioni meridionali. Il maltempo già ieri ha causato forti piogge e disagi tra Napoli e provincia: i Vigili del fuoco sono stati chiamati per diversi interventi, soprattutto per allagamenti in alcune cantine.

Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le Regioni e le strutture di protezione civile.

(red)

Frane, nasce il Portale del Servizio Geologico d'Italia

Grazie al nuovo portale i cittadini potranno accedere direttamente a informazioni sul rischio di frane

Venerdì 4 Giugno 2010 - Attualità

Si terrà il prossimo 16 giugno a Roma il Forum nazionale sul dissesto idrogeologico in Italia, dal tema "Le frane in casa", organizzato dagli Ordini Regionali dei Geologi e dal Consiglio Nazionale. Il Forum è stato presentato ieri da Gian Vito Graziano, presidente dell'Ordine dei geologi della Sicilia, dopo aver riportato la stima, fatta dalla Protezione Civile, di 550 milioni di euro di danni in seguito a frane nel solo territorio siculo. Ma quello della Sicilia non è un caso isolato: in Calabria, solo negli ultimi due inverni, si sono verificati 550 eventi franosi. Il Forum fornirà l'occasione per riflettere sui dati delle conseguenze delle frane: su tutto il territorio nazionale, dal 1980 al 2008, le vittime di eventi franosi sono state oltre 6.380, e 269 quelle delle alluvioni, senza contare i grandi disastri, come il Vajont, che da solo causò nel 1963 più di 1700 vittime.

Anche il Cnr - Consiglio Nazionale delle Ricerche - al lavoro per il Forum, perché i problemi connessi al rischio idrogeologico diventano ogni anno più gravi e preoccupanti. Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente, le aree ad alta criticità idrogeologica riguardano oltre 6.600 Comuni, oltre l'80%, di cui una parte per alto rischio frane e la restante per alto rischio alluvioni.

E tramite il nuovo Portale del Servizio Geologico d'Italia (Ispra) viene sollecitata la collaborazione dei cittadini: si tratta di uno strumento non destinato soltanto agli addetti ai lavori, e con finalità di supporto alle politiche nazionali relative al territorio, che consentirà anche ai cittadini di accedere personalmente alle informazioni geologiche e persino di verificare se e come vengono portate avanti delle azioni a tutela del suolo italiano. Collegandosi al Portale infatti ogni cittadino avrà la possibilità di chiedere agli esperti informazioni sul sottosuolo italiano, sulla situazione degli interventi per la salvaguardia del territorio nazionale e anche informazioni relative al rischio di frane nella zona in cui si vive.

(red - eb)

Bangladesh: incendio nel centro di Dacca durante un matrimonio

Tragico bilancio provvisorio: 114 morti e 100 feriti

Venerdì 4 Giugno 2010 - Esteri

Si è sviluppato ieri sera, alle 22.30 ora locale (18.30 in Italia), nel centro di Dacca, Capitale del Bangladesh, un devastante incendio, probabilmente causato da un corto circuito, che ha provocato almeno 114 morti e più di 100 feriti. Le fiamme si sono sviluppate nel quartiere di Kayettuli, uno dei più densamente popolati, distruggendo almeno sette edifici, mentre era in svolgimento un matrimonio su una terrazza: ed è forse per questo motivo, che il numero delle vittime è stato così elevato. Inoltre, al piano terra dei palazzi andati a fuoco c'erano negozi di prodotti chimici, un fattore che sicuramente ha contribuito ad alimentare le fiamme in maniera abnorme, per giunta in abitazioni di antica costruzione che hanno ritardato l'intervento dei soccorritori, come ha riferito il capo dei Pompieri, Abu Nayeem: "Ci siamo battuti per entrare attraverso rampe di scale molto strette", fra le vittime si registrano purtroppo anche donne e bambini. Secondo le prime ricostruzioni, l'incendio è stato provocato dall'esplosione di un trasformatore elettrico e le fiamme si sono propagate velocemente in una serie di edifici a più piani del quartiere, intrappolando centinaia di persone. Il Bangladesh, è uno dei paesi più poveri e densamente popolati, dove gli incendi innescati da cortocircuiti e altre lacune dei sistemi elettrici sono frequenti dato che le normative edilizie sono rispettate solo di rado. Il numero delle persone rimaste uccise e' però purtroppo destinato ancora a salire, visto che le operazioni di soccorso e recupero delle salme sono ancora in corso. (red.)

Torino, Festival Cinemambiente

Presentazione di opere nazionali ed internazionali a tema ambientale

Venerdì 4 Giugno 2010 - Attualità

Si sta svolgendo a Torino, dall'1 al 6 giugno, il 13° Festival Cinemambiente (Environmental Film Festival), a cui partecipano opere italiane e internazionali. Due premi su tre per il miglior documentario sono stati assegnati a donne: il primo ad Anastasia Piazzotta, responsabile della sezione video di Feltrinelli Editore; il secondo a Florencia Santucho, produttrice esecutiva di tanti documentari italiani realizzati in Argentina e che ha da poco fondato una casa di produzione cinematografica (la Mallku Films); il terzo premio invece è andato a Maurizio Pallante, fondatore del Movimento per la decrescita felice, di cui dirige la casa editrice.

Il Festival, che di solito si svolge ad ottobre, quest'anno si tiene a giugno per festeggiare la Giornata Mondiale dell'Ambiente (il 5 giugno) proclamata nel 1972 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il Festival, nato a Torino nel 1998 e giunto alla sua tredicesima edizione, è nato da un'idea di Gateano Capizzi, direttore del Festival, con l'obiettivo di presentare i migliori film ambientali dell'anno e contribuire con un lavoro di ricerca e promozione all'affermazione e allo sviluppo del cinema a tematica ambientale con attività che si sviluppano nel corso di tutto l'anno. Nel corso degli anni, il Festival ha dato l'occasione di proporre film e ospitare registi e personalità, creando progetti come Cinemambiente Tour, che organizza eventi su tutto il territorio nazionale, Cinemambiente Tv ed Ecolkids, dedicato alle scuole, per proiezioni seguite da approfondimenti tenuti da esperti. In questa tredicesima edizione viene riproposto il meglio della produzione internazionale, come ad esempio il "The end of the line" di Rupert Murray sul rischio di estinzione di molte specie di pesci che è diventato un caso in Inghilterra. E poi molti documentari italiani, come ad esempio "Le white" di Simona Risi sull'amianto delle case bianche di Rogoredo, a Milano.

Durante il Festival, oltre alle sezioni competitive nazionali ed internazionali, si svolgeranno anche diversi focus, di cui uno dedicato al tema della biodiversità e uno al fenomeno del guerrilla gardening e del verde metropolitano, e dibattiti, incontri con gli autori, mostre, presentazioni di libri e spettacoli sempre a tema ambientale, affrontando temi come l'energia, il consumo del suolo, l'inquinamento, la privatizzazione dell'acqua e il terremoto in Abruzzo.

(red - eb)

Sbarcano le penne nere l'isola si riempie di gioia

Edizione: 07/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:città e provincia
Alpini Adunata a Montisola

Sbarcano le penne nere l'isola si riempie di gioia

nL'entusiasmo degli alpini e la partecipazione degli abitanti di Montisola, accorsi a far da cornice all'Adunata sezionale di Brescia in festa per il suo novantesimo anniversario: una miscela di vivacità che ha portato al centro del lago d'Iseo un evento speciale, a cui hanno partecipato quasi quattromila penne nere con 170 gagliardetti di altrettanti gruppi ed almeno duemila tra famigliari e simpatizzanti. Il folto plotone di cappelli «pennuti» ha iniziato a sciamare sull'isola già dalle sei e mezzo di ieri mattina, in perfetto stile montanaro. L'accoglienza è stata folcloristica come poche, con la cima della Punta Almanca (la montagna che da Est si affaccia sul lago) «vestita» con un tricolore di circa 1.000 mq, portato a quota milletrecento sabato pomeriggio dal Gruppo alpini di Sale Marasino.

L'afflusso si è fatto molto intenso già dalle 8, con i traghetti costretti a trasportare sempre il massimo carico possibile. Di questo passo l'ammassamento delle 9 sul lungolago di Peschiera Maraglio, organizzato a puntino dagli alpini di Montisola, si è animato di centinaia di alpini già scalpitanti, anche se ben disposti a sostare tra bar e locali dove le aole fritte e il vino bianco sono state la colazione per molti.

Tra saluti e sfilate di divise storiche (c'erano quelle della Grande guerra e della campagna d'Africa), l'ora della sfilata è arrivata in un baleno. In leggero ritardo, alle 10 e 15, l'atteso labaro della sezione di Brescia è giunto dal lago in pompa magna, accompagnato su una chiatta dagli ufficiali alpini, a cui hanno fatto da corona i colorati Naecc degli equipaggi dal campionato vogatori del Sebino, la motovedetta dei Carabinieri, la Protezione civile di Montisola e alcune barche private. Accolto dai gagliardetti issati al cielo in segno di saluto e dalle note della Fanfara Tridentina, il labaro ha dato il via alla sfilata: un serpentone lungo oltre due chilometri che ha coperto con i partecipanti l'intero percorso che divide Peschiera da Menzino in un'ora. L'arrivo nella conca di Menzino è stato suggestivo, sia per la bellezza panoramica del luogo, sia per il calore degli abitanti della frazione, scesi tutti in strada ad applaudire gli alpini e le numerose autorità. La Messa delle 11 e 30, celebrata dal parroco di Montisola don Davide Ottelli con i concelebranti cappellani alpini Gian Paolo Manenti e Lorenzo Cottali, è stata preceduta da alcuni interventi dal palco. «Ci sono voluti mesi per organizzare questo bel compleanno della Sezione di Brescia - apre il sindaco di Montisola Pier Giuseppe Ziliani - ma siamo tutti pienamente soddisfatti perché le immagini di questa giornata memorabile rimarranno nei nostri ricordi per sempre».

«Abbiamo voluto un'adunata speciale per un anno speciale - gli fa eco il presidente della Sezione di Brescia Davide Forlani - realizzato da gente alpina nello spirito, abituata ai sacrifici di vivere su una montagna, con in più i disagi dei trasferimenti via lago. Ringrazio gli abitanti di Montisola anche per il coraggio e la tenacia con cui vivono, perché presidiano la loro terra e la valorizzano, quando magari avrebbero potuto trovare più facile abbandonarla per lidi più comodi».

Dopo il saluto del comandante regionale gen. Camillo De Mirato e del comandante del Secondo Guastatori, col. Pier Luigi Scaratti, bresciano d'origine, è arrivato anche il saluto del presidente nazionale Corrado Perona: «In questo momento di festa dobbiamo ricordare chi novant'anni fa ha fondato la Sezione di Brescia, e non dimenticare che la molla fu il voler perpetuare il ricordo dei compagni caduti al fronte. Oggi vi invito tutti a non dimenticare mai questi ragazzi e perseguire il compito di tramandare il nostro spirito ai bambini».

A concludere la giornata il partecipatissimo rancio, con sardine e vino rosso serviti a duemila persone, e alle 17 gli emozionati saluti all'ammainabandiera.

Flavio Archetti

Ecco le divise per la Protezione Civile

Dazio - Sono state consegnate giusto in tempo per l'esercitazione mandamentale dello scorso fine settimana, le nuovissime divise al gruppo comunale di Protezione civile di Dazio. La nuova squadra di volontari si era costituita formalmente nel settembre 2009. Oltre al sindaco del paese, Mario Lazzari , il nuovo gruppo è costituito dal coordinatore Aldo Macciolini e da altri otto componenti. Sono: Matteo Roncaioli, Guido Fumiatti, Michele Ciabbari, Michele Buzzetti, Claudio Buzzetti, Piero De Bianchi, Andrea Chistolini Erminio Buzzetti . Grazie a questi nuovi volontari, anche il Comune di Dazio può oggi contare su una squadra ufficialmente costituita sulla quale poter fare affidamento.

Articolo pubblicato il 05/06/10

Gli alunni di Colorina tutti promossi piccoli soccorritori

COLORINA - E' riuscita nel migliore dei modi la giornata organizzata da Alpini e Protezione civile di Colorina martedì scorso, 1° giugno. In quella giornata i volontari hanno gestito le prove di evacuazione dall'istituto scolastico del paese, coinvolgendo gli alunni della primaria e dell'infanzia con il prezioso supporto delle insegnanti. «Alle 10.30 abbiamo dato il via alle prove, radunando poi i bambini, complessivamente un centinaio, sul piazzale della scuola - spiega la coordinatrice della Protezione civile, Cristina Raschetti -. In seguito sono arrivate 8 unità del Gruppo del soccorso alpino della Guardia di Finanza, coordinati dal comandante Cristian Maioglio . I bambini sono stati coinvolti nelle esercitazioni sulla ricerca dispersi, con l'aiuto di due cani dell'unità cinofila. Poi alcuni volonterosi ragazzi del paese, Elena, Mattia, Valentina e Nicolas , che si sono prestati per fare da figuranti, si sono nascosti nel bosco e tutti gli alunni, accompagnati dai volontari del posto e dalla squadra del soccorso, e suddivisi in gruppo, dovevano andare a cercarli, riuscendo perfettamente nell'impresa». La mattinata si è conclusa con l'offerta del pranzo da parte degli Alpini ai bambini dell'elementare e di pasticcini ai piccoli della materna. Per la buona riuscita della manifestazione, la Raschetti ringrazia il Soccorso alpino della GdF, il dirigente scolastico Ignazio Candito e le insegnanti, la Comunità Montana, gli Alpini, Maria Elisa Tavasci del Comune, i figuranti, le signore che hanno aiutato per il pranzo, i volontari e naturalmente tutti i bambini che hanno mostrato entusiasmo e interesse»..

Articolo pubblicato il 05/06/10

Sisma, la commissione Grandi Rischi indagata

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 04/06/2010

Indietro

TERREMOTO. Secondo la Procura de L'Aquila già una settimana prima l'allarme era evidente

Sisma, la commissione
Grandi Rischi indagata

Arriva l'accusa di omicidio colposo: «Gli esperti avrebbero dovuto far evacuare la popolazione» Bertolaso: si vuole distruggere la Protezione Civile

Venerdì 04 Giugno 2010 NAZIONALE, e-mail print

Il palazzo della prefettura a L'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009 ROMA

Una settimana prima del terremoto la commissione «Grandi Rischi» avrebbe dovuto decidere l'evacuazione della città dell'Aquila, evitando così il gran numero di vittime provocato dal sisma. Ma l'evacuazione non è stata ordinata e la magistratura dell'Aquila ha deciso di indagare per omicidio colposo i 7 membri della commissione che il 31 marzo, sei giorni prima del terremoto, parteciparono alla riunione che si tenne nel capoluogo abruzzese per un esame della situazione.

Tra gli indagati ci sono alcuni funzionari ai vertici del Dipartimento della Protezione Civile e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Sono il professor Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, il professor Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, il vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore della fondazione Eucentre Gian Michele Calvi, l'ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova Claudio Eva, il direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce.

I responsabili, ha detto ai giornalisti il Procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, «sono persone molto qualificate che avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme, l'allarme era già venuto dalle scosse di terremoto. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case». «Questo è un lavoro serio - ha aggiunto - speriamo di arrivare a un risultato conforme a quello che la gente si aspetta».

La Protezione civile si è difesa con una nota per sostenere che era impossibile prevedere la scossa che colpì l'Abruzzo. Guido Bertolaso si è detto «sbigottito ed allarmato» perchè «chi si assume delle responsabilità viene immediatamente penalizzato». La sua conclusione è che «vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione civile».

Gli accertamenti decisi dalla magistratura sono scattati subito dopo l'esposto presentato da diversi cittadini che hanno chiesto alla Procura della Repubblica dell'Aquila di verificare il lavoro della commissione che nella riunione del 31 marzo analizzò la sequenza di scosse sismiche che da mesi colpiva la cittadina abruzzese. Si è anche appreso che il 2 aprile (4 giorni prima del sisma) il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, aveva indirizzato una lettera al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, nel quale si parlava di «un quadro piuttosto allarmante», problemi di staticità in molte case. Proseguono intanto le polemiche per le dichiarazioni rese ai magistrati dall'architetto Zampolini che ha chiamato in causa tra gli altri il capo della Protezione Civile, Bertolaso, ed Antonio Di Pietro per degli appartamenti dati in affitto. Sia Bertolaso che Di Pietro hanno smentito. Ieri il leader dell'Italia sei Valori ha annunciato la presentazione di una querela per diffamazione e calunnia: «Accuse costruite ad arte».

Prove di soccorso per i cento alpini di Protezione civile

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 04/06/2010

Indietro

BROGLIANO. Tre giorni di esercitazioni in valle

Prove di soccorso
per i cento alpini
di Protezione civile

Domenica gran finale in parata e attestati di merito ai volontari

Venerdì 04 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

Momento celebrativo per la Protezione civile alpina. CENTOMO Meeting di protezione civile alpina della vallata in programma da quest'oggi a domenica a Brogliano. Una tre giorni con un centinaio di penne nere che metteranno in campo - come hanno sottolineato i responsabili della protezione civile Giuseppe Vignaga e Luca Tonin - oltre alle attività di routine di taglio piante o sfalcio di sterpi in alveo di fiume, anche squadre alpinistiche in azione con simulazioni di recupero feriti e di soccorso.

Il centro operativo sarà allestito al palazzo comunale dove si potrà visitare una mostra di mezzi con il camion recentemente ricevuto dalla Regione ed altre attrezzature messe a disposizione dal raggruppamento ANA III.

Dicono i due dirigenti di protezione civile alpina Vignaga e Tonin: «La nostra unità, con lo scopo di rafforzare i rapporti tra i volontari ha organizzato questo meeting. Ringraziamo per il patrocinio tutti i Comuni della vallata e l'ammirazione di Brogliano».

Anche la sezione di Valdagno, presieduta da Nazario Campi, si è mobilitata per questo evento e fungerà da elemento di aggregazione delle varie attività organizzate durante il meeting.

Il programma delle tre giornate prevede: stasera alle 20 il concerto del coro Alpini di Novale e Valle Fiorita di Cereda in chiesa. Alle 21,30 concerto di band giovani. Domani in giornata, esercitazioni, evacuazioni e simulazioni calamitose, con inizio alle 8,30 di un corso con i responsabili alpini del Triveneto. Alle 21,30 concerto della "CB Band". Domenica alle 10 apertura della mostra sulla Protezione civile. Alle 16 raduno nella sede del gruppo alpini. Alle 16,30 sfilata per le vie di Brogliano con banda, interventi delle autorità e consegna degli attestati ai volontari alpini, meritati partecipando a corsi di formazione e portando aiuto alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Alle 18,30 la messa e alle 19 il ristoro con la cucina alpina. L.C.

Una grande squadra con 13 gruppi

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 04/06/2010

Indietro

Una grande
squadra
con 13 gruppi

Venerdì 04 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

A venire in soccorso del gruppo comunale thienese potrebbe essere il nuovo Distretto n°7 di Protezione Civile, che sta nascendo proprio in questo periodo.

Si tratta di una specie di consorzio in cui convergeranno mezzi e volontari provenienti da ben 13 comuni dell'Alto Vicentino, tra cui anche Thiene, che potranno essere "prestati" ai singoli paesi in caso di situazioni d'emergenza o di necessità.

«Il Distretto sta muovendo i primi passi con la predisposizione di un apposito regolamento che è stato già approvato dal Comitato dei Sindaci - spiega Paolo Trevisi, presidente del consiglio comunale con delega al gruppo comunale di Protezione civile-. Quindi verrà inviato all'esame della Provincia ed infine sottoposto all'approvazione formale di tutti i Consigli Comunali».

Il nuovo distretto avrà il pregio di unire, all'occorrenza, uomini e mezzi in un'unica grande squadra, più efficiente e precisa negli interventi di emergenza o necessità e di risolvere, almeno in parte, i limiti economici della protezione civile di Thiene. A.D.I.

Una commedia inaugura il nuovo atto della festa

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 04/06/2010

Indietro

Una commedia inaugura
il nuovo atto della festa

Venerdì 04 Giugno 2010 BASSANO, e-mail print

Anche Mason si appresta a rendere omaggio al frutto simbolo del territorio con un programma ricco di iniziative e appuntamenti che coinvolgeranno in un clima di festa l'intero paese. Il sipario si alza stasera. Nella suggestiva cornice di villa Angaran delle stelle andrà in scena la rappresentazione teatrale "La cara salma", commedia di Giovanni De Moliner riadattata in dialetto dalla compagnia de "I salta fossi" diretta da Luciana Bertapelle. Domani nelle scuole medie, la protezione civile "Colceresa" organizza una giornata dedicata alla sicurezza. I ragazzi di seconda saranno impegnati sia in prove pratiche che teoriche. Alla sera, il palatenda si animerà di colore e divertimento con il "Rock on the night" organizzato dal Progetto intercomunale giovani.

Il clou arriverà domenica con la 30ª mostra mercato quando tra show, spettacoli e giochi per bambini, avverranno la premiazione delle ciliegie e la vendita di prodotti agricoli a "km 0".

Ciliegina sulla torta la serata di gala "A tavola con la ciliegia di Marostica Igp sotto le stelle" organizzata dal ristorante "Al pozzo" venerdì 11 giugno, col patrocinio del Comune. G.S.

Protezione civile in caserma

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/06/2010

Indietro

OPPORTUNITÀ. L'on. Manuela Lanzarin (Lega Nord) sta seguendo i procedimenti per la dismissione dei beni demaniali

Protezione civile in caserma

«La Montegrappa sarebbe sede ideale per ospitare uomini e mezzi dell'associazione Sono in contatto con Cimatti»

Lunedì 07 Giugno 2010 BASSANO, e-mail print

La parlamentare Manuela Lanzarin, ha inviato una lettera a tutti i 28 sindaci della conferenza dei servizi del Bassanese per riportare le informazioni relative all'attuazione della legge sul federalismo demaniale, approvata nel maggio scorso dal Consiglio dei ministri, su proposta di Tremonti, Bossi Calderoli, Fitto e Ronchi.

Il decreto del Governo attribuisce a titolo non oneroso agli enti locali parte del demanio pubblico, con l'obiettivo di valorizzare questi beni.

«Ho scritto a tutti i sindaci del Bassanese - commenta l'on. Manuela Lanzarin - per informarli sul decreto e per rendermi disponibile nel seguire i vari procedimenti. Nell'elenco dei beni demaniali del comprensorio bassanese, figurano la caserma Montegrappa di viale Venezia a Bassano e l'ex tabacchificio a Carpanè di San Nazario. La caserma, essendo un bene del ministero della difesa, ha una procedura diversa. Sono in contatto con il sindaco di Bassano, Stefano Cimatti, per portare a termine la procedura. La struttura potrebbe diventare sede della Protezione civile e di altre associazioni che operano nel campo del volontariato».

«L'altro bene demaniale rilevante che passerà agli enti locali - aggiunge la parlamentare della Lega Nord - è l'ex tabacchificio di Carpanè. Ho sentito i sindaci della vallata ed il presidente della Comunità montana, Luca Ferazzoli, che sono intenzionati a creare nella struttura un polo scolastico che interessa l'intera vallata. Il Governo ha a disposizione 180 giorni per individuare la lista dei beni da trasferire. Quindi, gli enti locali, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, hanno 60 giorni per chiedere il trasferimento del bene».

«È un momento importante per l'entrata in vigore del federalismo. A luglio - conclude l'on. Lanzarin - verrà approvato il secondo decreto attuativo, che riguarderà la fiscalità. Sarà un aiuto concreto per l'attività di tutti gli enti locali».M.B.

Gli anziani in gioco alle olimpiadi delle Case di riposo

Home Provincia

NOVENTA. Vince la Michelazzo di Sossano

Piena collaborazione tra le Ipab Grande tifo di nonni e operatori

06/06/2010 e-mail print

La premiazione dei "gialli". BUSATO Hanno cadenza annuale e più che vincere conta forse davvero partecipare per dimostrarsi ancora vitali a dispetto dell'età avanzata: sono le Olimpiadi degli anziani denominate 'Anziani in gioco', manifestazione itinerante tra sei case di riposo dell'Area Berica la cui quarta edizione ospitata nella tensostruttura noventana ha visto dominare gialli della Casa di Riposo 'Michelazzo'di Sossano. «Un appuntamento cresciuto sempre più consolidando il Patto federativo di collaborazione sottoscritto tre anni fa», ha rilevato nel suo saluto il presidente della Casa di Riposo 'Cà Arnaldi' noventana Girolamo Crivellaro che ha letto i messaggi di stima del Capo dello Stato e del Presidente della Regione Veneto, «un'iniziativa che fa della terza età una forza attiva», ha constatato compiaciuta l'assessore provinciale al sociale Maria Nives Stevan. «L'anziano va valorizzato in ogni settore della vita», ha auspicato il vicesindaco noventano Carlo Alberto Formaggio cui sono seguiti gli interventi dei rappresentanti di Comuni e Case di Riposo. Quindi l'atteso via alle sette gare spaziate dal gioco degli anelli, al bersaglio, dai birilli al centra il cerchio, dalle piastrelle alle sagome e al conclusivo bussolotto che ha impegnato 85 concorrenti incitati da parenti e operatori in un clima da stadio tra urla e battiti di coperchi con giudici i volontari del gruppo scout di Lonigo 1 che hanno collaborato alla manifestazione assieme a Comune, Alpini, Pro Loco e Protezione civile. F.B.

Evacuati per l'esercitazione

Home Provincia

PIOVENE ROCCHETTE. Oltre 120 volontari impegnati ieri mattina per verificare le procedure in caso di calamità
La Protezione civile allontana 300 bambini dalla scuola simulando un incendio
06/06/2010 e-mail print

I bambini al punto di raccolta allestito dalla Croce rossa italiana Circa 300 bambini evacuati dalla scuola elementare grazie all'intervento di oltre 120 volontari. È questo lo scenario della imponente esercitazione di soccorso alla popolazione svoltasi ieri a Piovene, e che ha coinvolto tutte le componenti della protezione civile consortile di Schio, quella che un tempo dipendeva dalla Comunità montana "Leogra-Timonchio" e che oggi è posta invece sotto il coordinamento del Consorzio di polizia locale Altovicentino.

E di fatto quella di ieri è stata la prima, grande esercitazione effettuata dopo il cambio di regia nella gestione della protezione civile, avvenuta nel gennaio scorso con il passaggio delle consegne tra i due enti. A partecipare sono stati quindici gruppi provenienti da diversi comuni tra quelli consorziati, e ognuno con specifiche specializzazioni: dalla Croce rossa all'Associazione alpini, dal Soccorso alpino e speleologico alla Squadra di protezione ambientale, dagli scout al radio club, oltre naturalmente agli enti istituzionalmente preposti, innanzitutto i vigili del fuoco distaccamento di Schio, poi la polizia locale, il Servizio forestale, ma anche la provincia di Vicenza e le amministrazioni comunali.

«Si è trattato di un'esercitazione e non di una manifestazione, quindi non per far vedere cose già pianificate e coordinate a tavolino, bensì per affrontare una situazione nella maniera più normale possibile - spiega il ten. Carlo Bettanin, responsabile dell'ufficio protezione civile consortile -. Questa giornata è servita quindi a verificare procedure, coordinamento, mezzi e personale: sono emersi aspetti positivi e altri migliorabili, sui quali ora lavoreremo».

L'esercitazione ha preso il via dalla simulazione di un incendio boschivo scoppiato in località Priare e che minacciava l'abitato. Di qui la decisione di dichiarare lo stato di emergenza, far affluire uomini e mezzi, allestire una sala operativa, attrezzare un punto di raccolta ed evacuare la scuola "Pascoli", facendo intervenire anche un'unità cinofila alla ricerca di eventuali dispersi. I ragazzini della scuola hanno partecipato attivamente all'attività, seguendo le indicazioni dei soccorritori ed adottando procedure corrette, imparando a loro volta come comportarsi in caso di reali emergenze. L'esercitazione, durata dalle 7,30 a fine verso le 13, è stata seguita anche dal sindaco Maurizio Colman, che ha manifestato il suo apprezzamento.

«Quello della protezione civile è un lavoro di squadra ed è prioritario avere modalità operative condivise - afferma il presidente del Consorzio Luigi Canale, che a sua volta ha seguito le operazioni -. Per questo abbiamo avviato un programma di incontri con le squadre del volontariato, che sono una risorsa preziosa e assolutamente indispensabile per il territorio. L'obiettivo è fare sistema, per garantire un servizio sempre efficiente ed efficace».[FIRMA]

Paolo Rolli

«Evacuare una città? Mai fatto E non spetta agli scienziati»

PRIMO PIANO pag. 3

Il professor Boschi: «C'era la mappatura degli edifici a rischio»
di LORENZO SANI «SONO TRANQUILLO, cercherò di parlare prima possibile col magistrato e gli racconterò il mio punto di vista». Il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), è tra i destinatari dell'avviso di garanzia in cui la procura di L'Aquila ipotizza l'omicidio colposo. Tecnicamente, gli chiediamo, era possibile evacuare una città minacciata come L'Aquila dal terremoto, perché questa è sicuramente una delle «negligenze fatali» addebitate alla Commissione Grandi rischi. «Non lo so, non è stato mai fatto. Mi sembrano considerazioni puramente accademiche», risponde Boschi. «L'Ingv non si occupa di evacuazioni, fornisce solo dati scientifici. Le zone sismiche italiane sono ben conosciute e c'era la mappatura degli edifici a rischio nota dal 1999. Ma non siamo certo noi che andiamo a controllare gli edifici». Sulla riunione al centro delle indagini oggi il professor Boschi non si pronuncia, ma dopo l'estate scorsa scrisse a Franco Barberi e Giuseppe Zamberletti (per conoscenza anche a Gianni Letta e Guido Bertolaso) per chiarire il proprio punto di vista sulla controversa serata del 31 marzo 2009. Perché l'ha fatto? «Perché si voleva far passare l'Ingv sotto una luce che non mi piaceva» taglia corto. Boschi lo scrisse in premessa molto chiaramente, smentendo opinioni diverse, evidentemente, a lui attribuite: «Il fatto che io possa aver escluso scosse forti in Abruzzo in qualunque momento della mia vita professionale è semplicemente assurdo». Nella lettera ne spiega anche il motivo. «NEL 2004 l'Ingv produce la mappa di pericolosità sismica italiana, che verrà poi pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. L'Abruzzo vi appare come una delle regioni a maggior pericolosità. Nel luglio 2007 l'Ingv consegna all'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile il rapporto conclusivo del progetto Terremoti probabili' in cui si evidenzia che la probabilità massima di accadimento di un forte terremoto è in un segmento appenninico contenente L'Aquila. Il 17 febbraio 2009 il Centro nazionale terremoti invia all'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile un comunicato sulla sequenza in atto che non può certo essere considerata tranquillizzante. Dall'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile non viene alcuna reazione». Il professor Boschi definisce poi «del tutto irrituale» la riunione del 31 marzo che «inizia alle 18.45 circa e viene improvvisamente interrotta alle 19.30 da De Bernardinis, senza che sia stata concordata alcuna deliberazione e senza che sia stato stilato il verbale». Quella sera «non si è discusso minimamente su quali azioni intraprendere». IL VERBALE della riunione del 31 marzo, verrà redatto solo dopo il terremoto. Lo rivela Boschi. «Il 6 aprile la Commissione Grandi Rischi viene riconvocata a L'Aquila. Mauro Dolce mi mostra un testo che riporta in maniera decisamente confusa, imprecisa e incompleta cose dette durante la riunione del 31 marzo, senza fare alcun riferimento al corposo allegato tecnico presentato da Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti Ingv. Qualcuno corregge questo testo alla meno peggio e Mauro Dolce ce lo fa firmare, contro il muro, nella caotica serata del 6 aprile, a suo dire, per ragioni interne'».

L'ASSESSORE LA RUSSA A RHO: PROTEZIONE CIVILE VITALE

METROPOLI pag. 13

«UNA MANIFESTAZIONE di grande successo che dimostra la grande vitalità ed efficienza della Protezione Civile della Lombardia». Così l'assessore regionale Romano La Russa a Rho per l'esercitazione «Start 2010» con oltre 140 volontari impegnati in diverse simulazioni.

terremoto dall'aquila cartoline ai politici

- Attualità

La protesta

L'AQUILA. Il cuore dell'Aquila, tornerà a battere anche di notte. Il Comune sta valutando infatti la possibilità di eliminare la chiusura notturna, dalle 22, disposta per ragioni di sicurezza, delle parti di centro storico riaperte al pubblico di giorno. L'annuncio è del sindaco del capoluogo, Massimo Cialente, a 14 mesi esatti dal terremoto del 6 aprile 2009.

«Bisogna considerare il centro come un amico in rianimazione: è importante andarlo a trovare tutti i giorni», ha detto Cialente alle persone che si sono ritrovate ieri mattina in piazza San Bernardino, per una nuova iniziativa spontanea finalizzata a tenere viva l'attenzione delle istituzioni nazionali sulle problematiche della ricostruzione.

Chiamati a raccolta con un tam tam virtuale, nato da un gruppo Facebook che ha raccolto quasi 4.900 adesioni, gli aquilani si sono presentati in centro "armati" di cartoline e francobolli con le immagini più belle di piazze, chiese, palazzi e monumenti, così com'erano prima del sisma. Sul retro, poche parole che ciascuno ha scritto a penna: «così era, così dovrà tornare... ma quando?».

Risultato, migliaia di cartoline che invaderanno le scrivanie dei palazzi della politica, nazionale e internazionale - tra gli indirizzi proposti anche le sedi governative dei grandi del G8 - ma anche delle redazioni di giornali e televisioni.

La bella giornata e la riapertura del corso principale hanno chiamato in centro moltissime persone, a passeggiare su e giù tra un'iniziativa e l'altra, come la giornata dello sport al Castello, la finale del Football americano allo stadio Fattori o lo stand sulla mobilitazione per le agevolazioni fiscali ai Quattro Cantoni.

Allagamenti, la società Patrimonio respinge accuse e insinuazioni

Copparo. Il presidente Cusinatti: evento imprevedibile

COPPARO. Il presidente della Patrimonio, Secondo Cusinatti, entra con forza nel discorso sugli allagamenti di sabato scorso. Il responsabile della società patrimoniale, braccio operativo del Comune, parte dalle precipitazioni, per poi arrivare a sciabolare. «Sabato - spiega - su Copparo sono caduti 120 millimetri di pioggia. In un'ora. In quel tempo, per farci capire, è caduta una massa d'acqua grande alla base come il campo sportivo e alta cinquanta metri. E su quello, ben poco si poteva fare, soprattutto senza allerta della protezione civile. Una "bolla", la chiamano. I cittadini ne hanno ricevuto un forte disagio, e ci dispiace molto. Vorrei comunque sottolineare come un evento del genere sia talmente imprevedibile che ci sarebbero stati comunque disagi, anche se fosse terminato il riassetto idrico della zona sud di Copparo, tanto che si è allagata una delle zone più alte di Copparo, quella dell'ospedale».

Cusinatti ricorda anche che, «senza preallarme, i canali erano "alti", perché siamo in tempi in cui è necessaria irrigazione e più di tanto non erano in grado di ricevere. Il sistema che stiamo realizzando, quando sarà a regime, non composto da tante casse di espansione ma legato ai canali e a zone ampie impiegate come cassa di espansione, sarà validissimo, ma di fronte a certe situazioni sarà comunque in difficoltà, anche se minore».

Detto questo, Cusinatti va all'attacco: «Credo sia una cosa indegna e vergognosa che ci siano forze politiche che per fare battaglia in tal senso mettono in giro insinuazioni, come quella di far credere che ci siano state delle distrazioni dal riassetto idrico per chissà quali lavori. Si può non essere concordi sui programmi, ma le forze di opposizione hanno il dovere di controllare, non di dirigere, compito che spetta alla giunta. Per i fondi, poi, va sottolineato come il riassetto della zona sud abbia una serie di tappe (progetto, espropri e, alla fine, casse di espansione e sistema di drenaggio) che sono in pieno svolgimento. Sapendo che ci potevano essere tempi lunghi, abbiamo deciso di spostare i fondi, che sarebbero stati utilizzati in questo senso più avanti, per manutenzioni urgenti (tra l'altro, anche per finire la centrale operativa della protezione civile). Al momento giusto metteremo a bilancio altri fondi. A proposito: a chi insinua che parte di questi fondi sia stata impiegata per pavimentare l'area delle feste in zona circonvallazione, rispondiamo che si trattava di un finanziamento regionale di 19mila euro per la realizzazione di un'area da adibire a punto di raccolta, e fa il paio con i 45mila euro per la tettoia nella sede operativa, sempre di origine regionale, allo scopo di ottenere un'area coperta da adibire a mensa di emergenza in caso di calamità naturali. Tutte cose dette in consiglio comunale e presenti nei bilanci. Basta prendersi la briga di leggere o ascoltare». (a.b.)

l'incendio svela i resti della grande guerra

FOGLIANO. SCOPERTA A CURA DELLO STAFF DI "SENTIERI DI PACE"

Rinvenute una trincea, una postazione di artiglieria e una polveriera. Saranno risistemate

FOGLIANO È stato un recente incendio scoppiato sul Carso a permettere la nuova scoperta. In una vasta radura, che le fiamme hanno quasi praticamente carbonizzato, sono infatti emersi altri due ruderi risalenti alla prima guerra mondiale. A fronte del nuovo rinvenimento l'organizzazione dei "Sentieri di pace" della Pro Loco di Fogliano Redipuglia sta tentando in questi giorni di allargare l'area dei siti di archeologia militare del 1916, rendendo fruibili al pubblico gli inediti insediamenti. Un primo sito si trova sul terreno appartenente al Comune di Fogliano e consta in una postazione di artiglieria e polveriera dalle pareti ancora esistenti e quello che pare (ma è ancora tutto da verificare) uno scantinato. Il secondo ritrovamento, invece, ha fatto emergere una lunga trincea costruita interamente dall'esercito imperiale austroungarico sul territorio di Ronchi.

I lavori di conservazione e restauro sono stati inseriti, come spiega il coordinatore Franco Visintin, nel piano due, da svilupparsi entro l'estate subito dopo l'inaugurazione della grotta-trincea che sarà fruibile al pubblico anche per consumare il rancio dei soldati. Si tratta, in questo caso, di un'iniziativa piuttosto richiesta. Con due separati cantieri la polveriera sarà ripristinata dai volontari italiani, a cura di un gruppo dell'Associazione nazionale alpini della regione, mentre la trincea dell'impero asburgico farà parte del progetto inserito nel Campus estivo dei giovani volontari austriaci, che quest'anno compie 10 anni. Saranno ospiti del sodalizio presieduto da Alessio Bellotto una ventina di giovani provenienti - oltre che da alcune regioni italiane - anche da Austria, Polonia, Croazia ed Ungheria. Giovani che alterneranno le giornate di lavoro a un programma di visita del Friuli Venezia Giulia.

Per la concretizzazione del progetto, oltre alla stessa Pro Loco che ne è l'ideatrice e sopporta il carico organizzativo, intervengono anche l'Amministrazione comunale, la Provincia, la Bcc di Turriaco e altri soggetti privati che hanno messo a disposizione le risorse. Per tre anni consecutivi il cantiere che ha visto protagonisti tanti giovani volontari è stato dedicato al ripristino delle lapidi e soprattutto delle targhette numerate che riportano i nomi dei soldati sepolti al cimitero austroungarico della prima guerra mondiale. Sono così state restaurate oltre 2mila lapidi. (lu.pe.)

l'appello del popolo delle biciclette: vogliamo le piste anche a ronchi

SETTECENTO PARTECIPANTI ALLA KERMESSE ALLESTITA LUNGO UN PERCORSO DI 18 KM

L'appello del popolo delle biciclette: «Vogliamo le piste anche a Ronchi»

di LUCA PERRINO

RONCHI È stata ancora un successo, l'undicesima edizione di "Ronchi in bici", la festa delle due ruote che, com'è ormai tradizione, viene promossa dal gruppo cittadino dell'Associazione nazionale alpini, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e la collaborazione della Protezione civile e del Team Isonzo-Pedale Ronchese. Ben 700 i partecipanti di ogni età hanno invaso le strade cittadine creando un lungo serpentone multicolore fatto di giovani e anziani, di intere famiglie e scolaresche che, assieme alle "penne nere" ronchesi, hanno richiamato l'attenzione sulla voglia di poter usare la due ruote in tranquillità. Come? Avanzando ancora una volta la richiesta di realizzare a Ronchi delle piste ciclabili, oasi di pace e di sicurezza per chi ama le due ruote: fatta eccezione per un breve tratto in via dei Brechi, sono infatti ancora un tabù. Da anni si parla di dotare la città di piste, utilizzando per esempio l'argine del canale De Dottori o i percorsi delle canalette irrigue dismesse, ma ancora nulla si è fatto. Ci sono state proposte, sono stati avanzati progetti, ma a oggi è rimasto tutto sulla carta. Così "Ronchi in bici" è stata l'occasione per richiamare l'attenzione su questa grande aspettativa.

C'è dunque desiderio di riscoprire la città in sella a una bici e di stare assieme per una mattinata di festa. Così è stato anche in passato e ieri è stato bellissimo vedere tante persone al via della kermesse. Diciotto i chilometri percorsi ieri: toccati gli abitanti di San Pier d'Isonzo, Turriaco, San Canzian d'Isonzo e Staranzano. E, al termine, pastasciutta di rito alla baita alpina, suggellata dalla consegna di alcuni speciali riconoscimenti.

Come si diceva, l'appuntamento è stata l'occasione per incentivare l'uso della due ruote. Già nel 2007 si parlò nuovamente (e in maniera più concreta) di piste ciclabili a Ronchi, portando avanti una richiesta di finanziamento alla Regione, sulla base di quanto previsto dalla legge 1, per la progettazione e la realizzazione di una serie di piste dedicate agli amanti delle due ruote, per un totale di 200mila euro. Il percorso allora individuato correva sulla striscia di terra lungo il canale De Dottori, dall'ospedale di San Polo sino a via dei Brechi. E si pensava anche a un'analogha dotazione per via Redipuglia. Ronchi dei Legionari non è quasi per nulla dotata di piste ciclabili.

L'unica, che si sviluppa solo per alcune centinaia di metri, è quella di via dei Brechi, realizzata contestualmente alla nascita di un nuovo ambito di urbanizzazione. Non c'è altro, anche se da tempo e da più parti si chiedono interventi in tal senso. La zona accanto al canale De Dottori ben si presta: lo spazio esiste ed è quello che è stato ricavato proprio con la costruzione di nuove unità abitative. Ma, come detto, tra gli obiettivi della municipalità ronchese c'è anche la ristrutturazione di via Redipuglia che facilmente potrebbe essere dotata di una pista per le biciclette.

RIPRODUZIONE RISERVATA

sull'altare dell'economia

DALLA PRIMA

Questo è lo sfondo a partire dal quale leggere la recente proposta di Tremonti di modificare l'articolo 41 della Costituzione - quello che sottopone l'iniziativa privata, pur 'libera', a finalità sociali decise e coordinate dalla legge, cioè dalla politica -. La logica della proposta del ministro è che solo l'impresa, cioè l'economia reale, possa far uscire l'Italia dalle secche in cui l'hanno condotta sia la cattiva politica (le eccessive regolamentazioni a cui lo Stato sociale costringe l'economia) sia la cattiva economia (la finanza speculativa, che si nutre delle debolezze economiche causate dalla cattiva politica). Una logica, questa, che è in realtà l'ideologia del liberismo, del pensiero unico globalista che cerca di addossare ad altri (politica e finanza) responsabilità che sono solo sue, che stanno nella sua superstiziosa fiducia nelle virtù autoregolative del mercato.

Si dirà che è solo una misura di buon senso facilitare la nascita di imprese produttive, assecondare la creatività economica degli italiani, finora mortificata da defatiganti controlli e adempimenti burocratici. E può darsi che ci sia del vero, in ciò. Ma va osservato che la deregulation produce anche mostri (l'operato della Protezione civile, tutto in regime d'emergenza, lo dimostra); e che, soprattutto, se la finalità è solo questa, non si vede perché non basti un'opera legislativa e amministrativa di semplificazione normativa, simile alla 'lenzuolata' che a suo tempo tentò Bersani, e che proprio la destra vittoriosa sostanzialmente bloccò. Dopo tutto, la modifica di un articolo della Costituzione è una via lunga e controversa, per ottenere un risultato che si potrebbe perseguire con ben maggiore rapidità attraverso la via della legge ordinaria. Ma la verità è che molto più che a un ragionevole risultato di buona politica economica Tremonti è interessato a battere quel che resta del principale prodotto storico della sinistra democratica, lo Stato sociale. Una finalità, quindi, molto più simbolica e ideale che pratica e utile; molto meno innocente e neutra di quanto voglia far credere. Un gesto politico, insomma, non certo economico. E di una politica aggressivamente ideologica, di cui l'Italia non ha certo bisogno ma da cui la destra non sembra capace di astenersi.

Carlo Galli

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il verbale della riunione del 30 marzo

IL DOCUMENTO

ROMA. «Non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento». Sono le parole pronunciate da Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile, nel corso della riunione che si svolse il 31 marzo 2009, pochi giorni prima del terremoto che il 6 aprile colpì L'Aquila.

Lo riferisce lo stesso verbale di quell'incontro, disponibile sul sito istituzionale della Protezione civile, una riunione con le massime autorità scientifiche nel settore sismico che «si è resa necessaria - spiegò il vice capo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, aprendo i lavori - per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio della Provincia Aquilana». Un verbale che torna d'attualità. Il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica evidenziò come «i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile - disse - che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». Aggiunse Claudio Eva: «La casistica è molto limitata, ma, essendo la zona di L'Aquila sismica, non è possibile affermare che non ci saranno terremoti». Boschi rilevò anche che «la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore». Anche Barberi lo ribadì, affermando che «oggi non ci sono strumenti per fare previsioni e qualunque previsione non ha fondamento scientifico. L'unica difesa dai terremoti consiste nel rafforzare le costruzioni e migliorare la loro capacità di resistenza».

Nel suo intervento, Gian Michele Calvi, faceva notare, sulla base del documento fornito dalla Protezione civile, che le registrazioni delle scosse erano caratterizzate da forti picchi di accelerazione, ma con spostamenti spettrali molto contenuti, di pochi millimetri, e perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture. «C'è quindi da attendersi - concludeva - danni alle strutture più sensibili alle accelerazioni, quali quelle a comportamento fragile».

Il professor Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico, in relazione a quanto detto dal professor Calvi, evidenziava la vulnerabilità di parti fragili non strutturali ed evidenziava come importante, nei rilievi successivi agli edifici scolastici, verificando la presenza di tali elementi, quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie.

L'ironia della Protezione civile: Allora evacuiamo Bologna

L'ironia della Protezione civile: «Allora evacuiamo Bologna»

ROMA. «Se si dovessero prendere in considerazione alcune dichiarazioni rilasciate dai magistrati aquilani, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti. Azione che, a quanto risulta, non e' mai messa in atto preventivamente in alcuna parte del mondo, compresi Giappone e California». E' arrivata ieri sera la dichiarazione ufficiale del Dipartimento della Protezione civile, diretta da Guido Bertolaso (nella foto). «In queste ore - ricorda il Dipartimento da Roma - alcune zone del territorio nazionale sono interessate da sequenze sismiche che perdurano da giorni, più precisamente la zona di Bologna, quella dei monti reatini e quella della provincia di Isernia».

Eucentre, il centro studi sui sismi

E' a Pavia la struttura di avanguardia finanziata dal ministero

PAVIA. Il professor Gian Michele Calvi fa parte dei tre esperti della Commissione nazionale grandi rischi, istituita presso la Protezione civile. Calvi è uno dei massimi esperti mondiali di terremoti. E' tra i promotori e presidente di Eucentre, la Fondazione senza scopo di lucro che ha sede nella zona degli istituti universitari al Cravino, fondata dal Dipartimento della Protezione Civile, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dall'Università degli Studi di Pavia e dall'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, con il fine di promuovere, sostenere e curare la formazione e la ricerca nel campo della riduzione del rischio sismico, attraverso diverse azioni.

In prim luogo sviluppo della ricerca applicata nel settore dell'ingegneria sismica. Tra le varie missioni c'è lo sviluppo di attività utili alla definizione di specifiche linee di azione pubblica, di atti di indirizzo e la formazione di operatori aventi spiccate capacità scientifiche e professionali nel settore dell'ingegneria sismica, con particolare riferimento alla sismologia, geologia, geotecnica, comportamento di materiali e strutture, analisi strutturale, progetto di nuove strutture, valutazione ed adeguamento di strutture esistenti.

A piedi nel parco del Ticino alla riscoperta della natura

Zerbolò, oggi l'inaugurazione del “sentiero sensoriale”

DAVIDE AIELLO

ZERBOLO'. Giornata speciale, oggi, soprattutto per i bambini. Al Centro parco “Cascina Venara” di Zerbolò, infatti, ci sarà l'inaugurazione del sentiero sensoriale che sarà inaugurato proprio dai bambini delle scuole di Zerbolò. Alle 10.30 si incomincia con i saluti di Vittorio Poma, presidente della Provincia di Pavia, Ruggero Invernizzi, assessore alla tutela ambientale della Provincia di Pavia, Renato Fiocchi, primo cittadino di Zerbolò, Milena Bertani, presidente del Parco del Ticino, Fabrizio Fracassi, consigliere del settore agricoltura e sviluppo rurale, settore volontariato, protezione civile e guardie ecologiche del Parco del Ticino.

A seguire ci sarà la presentazione dell'iniziativa con Gigliola Santagostino, responsabile per lo sviluppo sostenibile della Provincia di Pavia e Francesco Magna, responsabile dell'educazione ambientale dell'ente Parco del Ticino. Alle 11.20 verranno illustrate le scelte progettuali e di direalizzazione alla presenza di Stefania Anghinelli dell'istituto universitario degli studi superiori di Pavia, Graziano Rossi del dipartimento di ecologia del territorio dell'università di Pavia e Riccardo Rancan dell'associazione “La pietra verde”, capofila del progetto.

Infine, alle ore 11.45 ci saranno le conclusioni con la fondazione Cariplo che ha finanziato il progetto e a mezzogiorno verrà inaugurato il sentiero che permetterà di scoprire le ricchezze del parco tra stupendi paesaggi naturalistici.

Sfiorata la tragedia alla Filatura di Pollone

POMPIERI

Un incendio è divampato in una delle celle-magazzino

richiedi la foto

Un mezzo del comando provinciale dei vigili del fuoco fotografato durante l'intervento

richiedi la foto

Sul posto so-no intervenuti Carabinieri e undici Vigili del Fuoco (Fo-to: Mauro Pol-lotti)

pollone - Attimi di vera paura, ieri pomeriggio, alla Filatura di Pollone, a causa di un'improvviso incendio divampato in una delle celle contenenti materiale da lavorazione. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito o ustionato dal rogo, ma il timore che la situazione potesse precipitare, in quegli attimi, è stato davvero grande. E' solo grazie al tempestivo intervento dei Vigili del fuoco e al loro duro lavoro se le fiamme non si sono propagate ulteriormente e l'episodio non si è tramutato in tragedia. Tutto è cominciato poco dopo le 16: a lanciare l'allarme è stata la portinaia della struttura di via Attilio Botto: in un attimo sul posto sono giunte tre squadre dei vigili del fuoco, dirette personalmente dagli ingegneri Fabrizio Maniscalco e Leonardo Orlandi. Quattro i mezzi impiegati per lo spegnimento del rogo: oltre a due autobotti anche un autopompa serbatoio e un carro aria. Undici, invece, gli operatori che, dopo aver domato l'incendio, hanno provveduto allo smassamento, durato fino a notte fonda e che - con ogni probabilità - terminerà solo questa mattina: i Pompieri hanno infatti prima dovuto circoscrivere il rogo poi, dopo averlo confinato, lo hanno colpito dall'alto fino a spegnere le fiamme. Un lavoro reso particolarmente difficoltoso dalla fittissima coltre di fumo nero che invadeva tutti i locali, ostruendo completamente la visibilità agli operatori. Ancora al vaglio degli inquirenti le cause di quanto accaduto: forse - ma questa è solo una prima ipotesi - nella cella, contenente materiale di lavorazione in cotone e acrilico vi erano frammenti di ferro che, con il calore, si sono scaldati dando origine alla prima fiammella. Di certo i danni, non ancora quantificati, sono molto ingenti. Per tutto il pomeriggio la lavorazione è stata sospesa: i dipendenti sono usciti dai locali della ditta per non rimanere intossicati dal fumo. Sul posto sono giunti anche i Carabinieri che hanno effettuato tutti i rilievi del caso..

Articolo pubblicato il 05/06/10

Sulle orme di Volta fino alla rocca del premier

Sulle orme di Volta

fino alla rocca del premier

Dal faro di San Maurizio, passando per boschi e grotte, si sale a Castel d'Arzona

Già colonia della Ticoso, poi passato a una società di Berlusconi. Ora è un rudere

Un'escursione da queste parti la fece anche Alessandro Volta, che con la curiosità che qualche anno dopo lo avrebbe portato a scoprire la pila, indagò alcuni profondi buchi nella montagna di cui ancora oggi non si trova traccia nella maggior parte delle mappe. «Ma pare che il grande scienziato si sia limitato a tenere la corda, mentre negli anfratti della terra si calava il suo amico Carlo Amoretti, appassionato di mineralogia», scherza, ma non troppo, una delle nostre guide, Antonio Bernasconi, capogruppo dell'Associazione alpini di Brunate. Fonte di questo aneddoto è una lettera che l'Amoretti scrisse da Urio, a una non meglio precisata «dama», il 28 agosto 1785 e che è finita nella rivista delle celebrazioni voltiane del 1899 e nel libro «Alessandro Volta Alpinista» di Mario Cermenati, edito sempre nel 1899 dal Cai di Torino.

La partenza del nostro itinerario è proprio ai piedi di un simbolo voltiano, il Faro di San Maurizio, costruito nel 1927 per celebrare la scienza e la fede, da un'idea del beato Luigi Guanella. La luce bianca rossa e verde irradiata da lassù arriva a 40 chilometri di distanza e la vista ben oltre, spaziando dall'arco alpino alla pianura padana. Sulla piazza sottostante si può lasciare l'auto, anche se nei giorni festivi è certamente meglio salire a Brunate con la funicolare e poi arrivare qui con il pulmino navetta. Quindi si prende la mulattiera in salita, dietro la chiesa, degna anch'essa di nota per l'affresco del santo guerriero sulla facciata, ma anche perché sul finire della Belle Epoque le fu costruito attorno un edificio di stile nordico oggi adibito a civili abitazioni. Invece di inerparsi fino al Cao, da dove parte la dorsale del triangolo lariano battutissima dagli amanti del trekking, si prende una traversa in piano, sulla sinistra. E sempre in piano, passate un paio di baite private, avvolti dalle fronde degli alberi tra le quali ogni tanto si aprono incantevoli scorci, si arriva a una piazzola dove finisce la strada sterrata. Sulla destra, la roccia ha forma di arco: pare l'ingresso di un antro chiuso però da un porticina messa dagli uomini. A lato un tubicino di metallo da cui sgorga acqua sorgiva. È la Fonte del Pertugio. La nostra seconda guida, Rinaldo Ragazzi, presidente dell'Associazione volontari di Protezione civile «Gianni Bernasconi» di Brunate, ha le chiavi di quella porta. E spera che si trovino al più presto le risorse per sostituirla con un'inferriata, in modo che tutti possano vedere la meraviglia che c'è dietro: una grotta lunga quasi trenta metri. Incurvandosi appena un po' la si percorre tutta, fino a un muro di contenimento, oltre il quale si accumula l'acqua che da lì viene intubata. A parte il rivolo che sgorga a lato dell'ingresso, cui attingono per lo più i cacciatori e qualche proprietario delle baite più vicine, il grosso è convogliato a San Maurizio, in una vasca accanto al chiosco del parco Marenghi. Lì doveva essere realizzata una centrale di potabilizzazione, superata dall'allacciamento della zona all'acquedotto di Como. Così oggi è solo la Protezione civile a usare quell'acqua per spegnere eventuali incendi nei mesi invernali. «Ma all'inizio del Novecento - ricorda Bernasconi - serviva le ville e gli alberghi di San Maurizio».

Dissetarsi alla Fonte del Pertugio può essere utile per affrontare l'unico tratto in salita, che da qui, seguendo un sentiero poco marcato, evidente conferma della scarsa notorietà di questo tracciato tra gli escursionisti, in un quarto d'ora conduce al punto più alto della camminata: 1044 metri, solo 138 in più di quello di partenza. Siamo a un bivio, dove due frecce indicano rispettivamente "Baita Carla" e "Montepiatto". Seguendo quest'ultima, in un altro quarto d'ora di sentiero in lieve discesa, si arriva alla meta principale: Castel d'Arzona. La sua storia potete leggerla nella pagina a fianco e approfondirla nel libro «Storia del Castello d'Arzona sopra Torno» di Virgilio Grasselli (Editoriale Lombarda, 2003). I fuscilli che si vedono davanti ai pilastri del cancello di ingresso nelle cartoline del primo Novecento, ora sono due giganteschi frassini, che assieme a molti altri alberi rigogliosi hanno inghiottito le rovine del castello, un tempo visibile da Villa Olmo fino a Faggeto Lario. È solo per dovere di cronaca che ignoriamo un segnale di divieto d'accesso e un altro di pericolo. Sì, perché questo posto ha una storia significativa per Como e la sua provincia. La comitiva si anima: chi scherza dicendo che è una seconda Ticoso a mille metri (con riferimento al fatto che dal 1925 al secondo dopoguerra sia stato utilizzato come colonia estiva per i figli degli operai della tintostamperia) e chi ironizza sulla "villa di Berlusconi", in quanto il premier che ha a lungo cercato una dimora di gran lusso sul Lario è stato per alcuni anni proprietario, magari inconsapevole, di questo rudere, visto che dal 1984 risulta appartenere a Essebi distribuzione srl, catena di supermercati acquisita nel '91 dalla Fininvest e ceduta nel '98 a un gruppo tedesco. Rimangono, ai piedi della rocca, le pareti perimetrali del capannone

Sulle orme di Volta fino alla rocca del premier

aggiunto per far dormire i bimbi della Ticoso. Delle quattro torri che componevano la struttura principale si riconoscono le forme culminanti in merlature in gran parte crollate. Colpiscono le tracce umane rintracciabili nella nevera di sasso, rivestito di sughero, che serviva come frigorifero e, soprattutto, nella sigla incisa nel basamento di roccia: AR1894.

Angelo Ruspini, il franco-tornasco sognatore che edificò questo castello e disegnò tanti altri progetti faraonici, amava imprimere sulle sue creature la propria sigla e l'anno di nascita".

È tempo di rientrare. Al bivio precedente, stavolta si segue l'indicazione "Baita Carla". In tre quarti d'ora si sbuca sulla dorsale del triangolo lariano. Ma è meglio non andare di fretta: di certo sfuggirebbe, sulla destra del sentiero, una cavità nella terra, chiamata "prà sfundaa". È una di quelle in cui si calò l'amico di Volta, il quale peraltro doveva aver già bazzicato questi boschi da bambino, quando andava a balia a Brunate. Avvicinandosi, si nota che è profonda circa sette metri e probabilmente comunica con la grotta della fonte del Pertugio. Arrivati sulla strada principale, prima si scegliere se fermarsi a fare uno spuntino a una delle baite, oppure ritornare a San Maurizio, vale la pena di percorrere un'altra trentina di metri in direzione dei monti Boletto e Bolettone. Quanto basta per passare davanti a una baita che non è come tutte le altre, anche se ha perso un affresco in stile espressionista sulla facciata che era il suo segno distintivo: si tratta del Villino Elisi, l'unico progetto realizzato in vita da Antonio Sant'Elia, il grande architetto morto sul Carso nel 1916.

Pietro Berra

<!--

In bicicletta con il vigile per l'educazione stradale

Limido Comasco

In bicicletta con il vigile
per l'educazione stradale

LIMIDO COMASCO (M. Cl.) - In sella alle loro biciclette, hanno percorso il tratto da scuola al parco Scalini: prova pratica, a conclusione del ciclo di lezioni di educazione stradale tenuto dall'agente di polizia locale, Stefano Lanna. Poco meno di quaranta ragazzini delle due classi terze e della quarta della primaria di Limido hanno dimostrato, senza alcuna incertezza, di avere appreso quanto insegnato dal vigile nel mini-corso: «In una prima lezione teorica ho illustrato le misure di sicurezza e il comportamento corretto che un pedone deve tenere ? spiega l'agente Lanna ? In un secondo incontro abbiamo approfondito la segnaletica, con particolare riferimento ai pericoli più frequenti. Una terza lezione è stata dedicata al comportamento del ciclista, in considerazione del fatto che a quell'età i bambini usano la bicicletta per piccoli spostamenti in paese. Il mini-corso si è chiuso con una prova pratica su un breve tratto di strada, assistiti da volontari della protezione civile e da genitori, e poi lungo un percorso allestito al parco con tanto di cartelli segnaletici. Sia nelle lezioni teoriche che in quella pratica, i ragazzini hanno dimostrato interesse e di aver appreso quanto spiegato». Superato l'esame?, agli alunni è stato consegnato un attestato di frequenza direttamente dalle mani del sindaco Luigi Saibene.

<!--

Giuliani: «È giusto che ora se ne vadano»

edizione di Venerdì 4 giugno 2010

IL TECNICO CHE ANNUNCIÒ IL SISMA

L'AQUILA — Gli hanno detto di tutto in questi mesi: sciamano, rabadomante, catastrofista o semplicemente «scemo». Ora, il tecnico Giampaolo Giuliani, le cui ricerche sui precursori sismici sono divenute celebri, può dire a voce alta che quelle 308 vittime potevano essere evitate. Tornando a quei giorni, Giuliani ha ricordato che «fu fatta pressione da parte della Protezione civile sul sindaco di Sulmona, Fabio Federico, affinché mi denunciassi per procurato allarme, sulla base peraltro di dichiarazioni inventate. Il mio avviso di garanzia — ha sottolineato — è stato archiviato, ma allora serviva un capro espiatorio, bisognava dare una lezione a chi diceva che i terremoti si possono prevedere». La denuncia fu notificata a Giuliani a fine marzo, ma intercettazioni condotte dai Ros di Firenze dimostrano che già nelle settimane precedenti il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il suo collaboratore Fabrizio Curcio, avevano parlato della possibilità di fare pressioni sul ricercatore attraverso un apposito comunicato dell'Ingv. «Se ripenso a quei giorni mi si riapre una ferita — ha commentato — mi auguro che, se la giustizia farà il suo corso, i responsabili della commissione debbano finalmente rinunciare al loro incarico. Nessuno in questi mesi ha avuto il coraggio e l'orgoglio di farsi da parte e lasciare il posto a tanti bravi professionisti».

Volontariato in festa ieri a Corte de' Frati

edizione di Lunedì 7 giugno 2010

CORTE DE' FRATI — Musica, mostre fotografiche, allestimento di tende da campo, dimostrazioni simulate con i volontari del gruppo di Protezione civile 'Le querce dell'Oglio', tiri con l'arco, ottima cucina e, soprattutto, tanta voglia di stare insieme. La seconda edizione di 'VolontariAmo', la festa del volontariato di Corte de' Frati organizzata dalle associazioni locali in collaborazione col Comune ha fatto il pieno di pubblico e partecipazione. In piazza, fin dal mattino, gli stand degli Amici del ciclismo, l'A.C.A.T., Amicizia e Solidarietà, l'associazione culturale Co.Libri, la banda Paganini, la corale Santa Cecilia, i volontari di Corte Friend's, il gruppo escursionistico, l'oratorio, il Parco Oglio Nord, la protezione civile, la sezione bersaglieri, i volontari di Noci Garioni e la società sportiva Bozzuffi. Dopo il saluto del sindaco Rosolino Azzali la festa è entrata nel vivo con la presentazione ufficiale delle associazioni e la messa celebrata dal parroco don Antonio Agnelli. Al concerto in piazza della banda Paganini, è seguita una dimostrazione con i cani dell'unità cinofila Madonna della strada di Pontevico. Nel pomeriggio, la kermesse è proseguita con una biciclettata e una prova di tiro con l'arco in oratorio. Subito dopo Lorena Migliavacca dell'associazione Co.Libri ha premiato i migliori lettori del 2009: Diego Rossetti per i bambini, Marcela Navea Vera per i ragazzi e Cecilia Indrea per gli adulti. Giampietro Mezzadri e Diego Palmieri della Protezione civile si sono esibiti in una discesa in corda doppia dal campanile. La giornata si è conclusa con una grigliata in piazza, sulle splendide note del tributo a Mina e Battisti di Elena Ravelli. (m.c.)

Elementari di Cremosano, festa

edizione di Lunedì 7 giugno 2010

CREMOSANO — Esame di dialetto, sabato sera, per gli alunni delle scuole elementari Spini di Cremosano, in quello che è stato per loro lo spettacolo finale dell'anno scolastico. 'Esame di dialetto' è stato anche il titolo dell'evento, ospitato dall'oratorio Madonna del Campo gremito per l'occasione. Di fronte alla poetessa dialettale Clelia Letterini, che nel corso del secondo quadrimestre ha curato alla Spini uno specifico laboratorio, i bambini hanno dato sfoggio delle loro conoscenze circa i proverbi dialettali, la storia di Crema e del Cremasco, hanno recitato poesie e cantato canzoncine in dialetto. A fine prova, una commissione ha decretato il superamento dell'esame a pieni voti da parte dei bambini, ovviamente felicissimi. Nel corso della serata, alla quale hanno assistito anche Tullia Guerrini Rocco, dirigente dell'istituto comprensivo di Trescore, e il sindaco di Cremosano Raffaele Perrino, il gruppo di protezione civile Lo Sparviere di Camisano ha donato ad ogni bambino una maglietta con il proprio logo, un cappellino ed un attestato in ricordo della giornata della protezione civile tenutasi a fine maggio a Cremosano.

Orzinuovi, festa in piazza Show degli alunni della scuola elementare Bosco in fiamme, paura

edizione di Lunedì 7 giugno 2010

Orzinuovi. Provvidenziale l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno subito domato il rogo

Un incendio è scoppiato nel Parco Oglio Nord di Gianluigi Colombi

ORZINUOVI — Il tempestivo e professionale intervento dei vigili del fuoco di Orzinuovi blocca le fiamme presso il bosco degli Arrighini. L'incendio, sviluppatosi sabato pomeriggio, forse generato da un mozzicone di sigaretta, aveva in breve interessato il sottobosco di una delle aree golenali più significative del Parco Oglio Nord. Il forte vento alimentava notevolmente il rogo, ma la precisa operazione della squadra di volontari del 118 orceano, con l'uso degli idranti, tagliava presto le forze alle fiamme. Così venivano salvati pioppi neri d'alto fusto, salici, roveri e platani. Sul posto per la seguente bonifica e controllo della situazione arrivavano anche le guardie ecologiche volontarie del Parco dell'Oglio Nord: col comandante Giuseppe Paletti, i neo arruolati Angelo Pagoiani, Gianni Bertolini e Ramona Corsini. Ben altra sorte aveva avuto lo scorso anno, nel mese di luglio, il Bosco dell'Isola, a ridosso del confine tra i comuni di Roccafranca e Orzinuovi sulla sponda bresciana, e di Torre Pallavicina su quella bergamasca. Più di un ettaro di bosco naturale con piante centenarie venne ridotto in cenere per un braciere lasciato attivo da anonimi bagnanti, malgrado gli sforzi dei vigili del fuoco di Orzinuovi e di Crema e l'impiego di uno speciale elicottero dotato di cestello per lanciare l'acqua sulle fiamme. Per evitare il ripetersi di questi episodi, il Parco Oglio Nord raccomanda ai bagnanti che frequentano il fiume nel fine settimana di spegnere i carboni dopo aver fatto la grigliata in riva al fiume. Il caldo estivo e il vento di questi ultimi giorni ha fatto seccare arbusti e sterpaglie. Basta veramente poco per provocare danni incalcolabili alla natura.

Sisma all'Aquila, i pm accusano gli scienziati

l'inchiesta

Contestato l'omicidio colposo ai componenti della Commissione grandi rischi. «Non allertarono la popolazione»

marco menduni

«NON SO, non capisco che cosa sta accadendo, lasciatemi in pace qualche ora, non se ne può più»; sono le due del pomeriggio e Bernardo De Bernardinis, vicecapo della Protezione civile, commenta così al Secolo XIX la nuova tegola piovuta sui Bertolaso boys. Alle sette e mezza il seguito arriva con una nota del Dipartimento: «Allora bisogna evacuare subito Bologna e Isernia, perché il tipo di allarme è lo stesso». Botta e risposta dopo la notizia che riaccende le polemiche sull'emergenza terremoto. Con stoccata alla magistratura: «Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo dei pm».

Omicidio colposo: è l'accusa rivolta dalla procura dell'Aquila ai membri della Commissione Grandi rischi che il 31 marzo, sei giorni prima del terremoto che sconvolse L'Aquila, parteciparono alla riunione che si tenne nel capoluogo abruzzese. Minimizzando, secondo i pm, i rischi e non avvisando la popolazione del rischio imminente.

Il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, spiega le sue decisioni, nel clima di subbuglio che accompagna la notizia, reagisce alle critiche: «I responsabili sono persone molto qualificate che avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme, l'allarme era già venuto dalle scosse di terremoto. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case». Ancora: «Abbiamo indagato sulla Commissione Grandi Rischi perché ci sono state denunce di persone che hanno subito questa situazione. Ci sono stati decessi e altro e non potevamo non seguire questo filone».

Ancora un chiarimento: l'indagine è ormai conclusa. «Abbiamo depositato gli atti - conclude il procuratore - e la fase successiva sarà portare gli atti davanti ai giudici».

Ma intanto il mondo scientifico è in subbuglio. Attizza il fuoco Silvio Garattini, direttore dell'istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano: «Questa decisione denota il disprezzo della scienza da parte di alcuni singoli magistrati, una situazione che ricorda molto il caso Di Bella». Gli fa eco Gilberto Corbellini, professore di Storia della Medicina e di Bioetica alla Sapienza di Roma e autore di Perché gli scienziati non sono pericolosi: «Un chiaro atto di populismo, si cerca un capro espiatorio. Non ci sono più regole e rispetto per le competenze scientifiche ma la comunità scientifica in Italia ha una responsabilità, aver consentito alla politica e all'ideologia di fare quello che vuole e decidere quello che vuole».

Agli indagati arriva man forte anche dagli Stati Uniti. Ross Stein, geofisico del famoso US Geological Survey in California: «Abbiamo controllato centinaia di tecniche messe a punto nel mondo scientifico ma purtroppo non siamo ancora riusciti a trovare la strada giusta». «È ancora impossibile fare una previsione scientifica accurata anche sulla base di sequenze iniziali - conferma l'esperto greco Kyriazis Pitlakis - è impossibile avere stime esatte in anticipo sul luogo, sul tempo e sulla forza del terremoto, i tre parametri chiave per una valutazione esatta del grado di rischio». Stavolta sono gli scienziati a ribellarsi ai pm. Un nuovo testa a testa, fino a oggi inedito.

indice@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

la protezione civile «Se le cose stanno così, oggi bisogna evacuare Bologna e Isernia, interessate da un allarme simile»

IL sismologo indagato: «sono tranquillo nessuno poteva prevedere il terremoto»

ordinario di fisica terrestre all'università di Genova

ilario lombardogenova. Ha appena ricevuto l'avviso di garanzia. Indagato dalla procura de L'Aquila. «Mancato allarme e mancata evacuazione della città». Con lui altre sei persone, tutte presenti il 31 marzo 2009 alla riunione della Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile. Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre all'Università di Genova, era lì come esperto. Si dice tranquillo, ma non nasconde l'amarazza: «Non mi aspettavo un'accusa in questi termini».

Concorso in omicidio colposo. Ha sentito gli altri colleghi indagati?

«Tutti pensiamo che sia un atto dovuto dei magistrati. È giusto indagare. Ma riteniamo che la cosa si risolverà in una bolla di sapone. Paghiamo per colpe non nostre. La scienza, purtroppo, a oggi non è in grado di dare delle risposte specifiche e tutto questo penso emergerà a livello legale».

In poche parole siete accusati di non aver previsto il terremoto. Adesso si riaccenderà la polemica sulla possibilità o meno di prevedere un evento sismico?

«La comunità scientifica continua a sostenere che non si possono prevedere i terremoti, in termini deterministici. Mi spiego: nessuno è in grado di poter definire ora, giorno dimensioni e località di un prossimo terremoto. Esistono degli studi a livello accademico sulle ipotesi previsionali, sono basati su quella che viene chiamata la fisica dei precursori, elementi cioè che possono precedere l'evento sismico».

Andiamo con ordine. Cosa è successo in quella riunione, una settimana prima del sisma?

«Hanno convocato la Commissione Grandi Rischi perché c'era stata una sequenza sismica. Abbiamo raccolto dati e informazioni: e questi non indicavano da un punto di vista scientifico la possibilità che si stesse verificando un evento significativo. Qualcuno invece andava dicendo che probabilmente si sarebbe verificato il terremoto da lì a qualche giorno a Sulmona e zone limitrofe».

Intende Giampaolo Giuliani?

«A posteriori chi fa previsione ci azzecca sempre. Nessuno però ci aveva fornito documentazioni che corroboravano tali affermazioni»

E se questi documenti li aveste avuti, a che livello di previsione potevate arrivare?

«Avremmo potuto dire che c'era il rischio di un terremoto senza poter dire con precisione quando sarebbe avvenuto. Domani, tra una settimana. Un mese. Due? Non lo sa neanche chi adesso dice che lo aveva previsto. Un paio di mesi prima c'era stato una sequenza simile nella zona dell'Appennino emiliano e la cosa era finita lì. E se anche avessimo detto che ci sarebbe stato dopo un mese, ammesso che ne avessimo avuto la possibilità, si sarebbero dovuti approntare piani di evacuazione per 50 mila persone. Non due o tre».

Nel dossier di quella riunione lei ha detto che non era possibile affermare che «non ci saranno terremoti». Uno spiraglio lo ha lasciato...

«Certo l'Abruzzo è una zona ad alto rischio sismico. Nessuno però si è preso la responsabilità di dire qualcosa di più certo senza dati adeguati. E se una pseudo-previsione in quella data era emersa, ipotizzava un terremoto in una'ria completamente diversa. Vicino a Sulmona. Non a L'Aquila. Se anch'io lo avessi detto con certezza, a quest'ora sarei un santo. Non un indagato».

© riproduzione riservata

non c'era certezza «Senza dati certi come potevamo far evacuare 50 mila persone?»

Claudio Eva sismologo

04/06/2010